

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

212^a SEDUTA

MERCOLEDI' 14 GENNAIO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	19, 24, 26, 27
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	22
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	22
BARBAGALLO (PD)	23
VINCILLO (NCD)	24
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	25
RUGGIRELLO (Articolo quattro)	26
FONTANA (NCD).....	27

Assemblea Regionale Siciliana

(Comunicazione del Presidente della Camera dei Deputati)	20
--	----

Congedi

.....	4
-------	---

Disegni di legge

«Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato.

Fondo di quiescenza» (n. 905/A). Seguito della discussione:

PRESIDENTE	10, 11, 15
MARZIANO (PD), <i>presidente della Commissione</i>	10, 14
VINCILLO (NCD)	12, 19
ALLORO (PD)	13, 18
ASSENZA (Forza Italia)	13
RAGUSA (UDC)	14
VANCHERI, <i>assessore per le Attività produttive</i>	15
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	16
FALCONE (Forza Italia).....	17
FONTANA (NDC).....	19
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	20

Governo regionale

(Comunicazione di decreto del Presidente della Regione)	8
---	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare)	8
(Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare “Nuovo Centro Destra”)......	8

Interpellanza

(Annunzio)	7
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Mozione

(Annunzio)	8
------------------	---

ALLEGATO 1:

Interrogazioni (testi).....	30
Interpellanza (testo)	51
Mozione (testo).....	55

ALLEGATO 2:
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

- da parte dell’Assessore per le attività produttive

numero 833 degli onorevoli Ioppolo ed altri	57
numero 2062 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri	59

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana numero 812 dell'onorevole Assenza	59
numero 905 degli onorevoli Ciaccio ed altri	60
- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo numero 2296 dell'onorevole Cordaro	61
ALLEGATO 3: Testi delle risposte ad interrogazioni	63

La seduta è aperta alle ore 16.01

FAZIO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la giornata odierna, gli onorevoli Forzese, D'Agostino e Panepinto.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:

N. 833 - Chiarimenti sull'attività del Governo regionale e dell'IRSAP per la programmazione, promozione, valorizzazione ed incremento delle attività produttive.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

- Con nota prot. n. 25282/IN.16 del 27 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

N. 2062 - Chiarimenti in ordine ai decreti del dirigente generale dell'Assessorato delle attività produttive in materia di agevolazioni in favore dei centri commerciali naturali.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

N. 812 - Iniziative per la creazione di un albo regionale di società e/o aziende accreditate per indagini geofisiche in campo archeologico.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. n. 4151/GAB del 24 settembre 2013, l'Assessore per il territorio ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 23398/IN.16 del 16/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

N. 905 - Notizie relative ai pannelli pubblicitari posti sulle pareti dell'Istituto delle Croci di Palermo.

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. 24382/IN.16 del 21 maggio 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:

N. 2296 - Notizie in ordine alla nomina dei revisori dei conti e al consiglio di amministrazione della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana.

Firmatari: Cordaro Salvatore

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 2359 - Provvedimenti urgenti per scongiurare il blocco dei fondi comunitari destinati al trattamento delle acque reflue e agli impianti fognari e di depurazione e notizie sulla relativa programmazione dei fondi UE 2014/2020.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Laccoto Giuseppe

N. 2361 - Interventi urgenti per evitare lo sversamento in discarica di materia compostabile presso alcuni comuni del Catanese.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Leanza Nicola

N. 2362 - Interventi urgenti per assicurare la continuità produttiva e i livelli occupazionali della sede Accenture di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Leanza Nicola

N. 2367 - Interventi urgenti per il ripristino dei servizi destinati agli allievi diversamente abili ed erogati dalle ex province regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Salute

Alongi Pietro; Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino; Germanà Antonino Salvatore; Cascio Francesco; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione: (*il testo dell'interrogazione è riportato in allegato*)

N. 2366 - Iniziative per l'ampliamento dell'organico dell'U.O. Servizio 5° Ufficio periferico del Demanio marittimo di Porto Empedocle e Gela.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita

L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: (*il testo delle interrogazioni è riportato in allegato*)

N. 2356 - Chiarimenti relativi alla dotazione finanziaria del fondo previsto per il *social housing*.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2357 - Chiarimenti circa il definanziamento degli interventi di ammodernamento della strada statale 117 'Centrale sicula', denominata 'Itinerario Nord Sud'.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Economia
- Alloro Mario; Arancio Giuseppe Concetto

N. 2358 - Iniziative finalizzate ad un più ampio coinvolgimento del territorio ennese nell'ambito della strategia nazionale per le aree interne.

- Presidente Regione
- Alloro Mario

N. 2360 - Chiarimenti riguardo i posti di ispezione frontaliera (P.I.F.) all'interno della stazione marittima di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia

N. 2363 - Notizie inerenti alla situazione lavorativa dell'ufficio periferico del Demanio marittimo regionale di Milazzo.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Piccioli Giuseppe

N. 2364 - Istituzione di un tavolo tecnico presso l'Assessorato della salute per le tematiche concernenti la rete regionale dei laboratori d'analisi.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cordaro Salvatore

N. 2365 - Interventi urgenti in favore della popolazione residente nella frazione Canneto del Comune di Caronia (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Grasso Bernadette Felice

N. 2368 - Iniziative per scongiurare la vendita dell'albergo Milocca di Castelbuono da parte del Commissario straordinario della ex Provincia regionale di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Economia

Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 2369 - Opportune iniziative volte a garantire l'accesso agli atti relativamente ai progetti di sviluppo dei distretti turistici regionali ritenuti ammissibili in attuazione della linea d'intervento 3.3.3., attività C, del PO FESR 2007-2013.

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Cracolici Antonello

N. 2370 - Notizie in ordine allo schema di avviso pubblico ex art. 128 della legge regionale n. 11 del 2010, e successive modifiche e integrazioni, avuto riguardo anche all'esclusione del 'Banco alimentare onlus' dai contributi previsti.

- Presidente Regione

Cordaro Salvatore

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza: (*il testo dell'interpellanza è riportato in allegato*)

N. 238 - Chiarimenti in merito all'attività di consulenza presso l'Assessorato regionale della salute, al relativo operato e alla gestione del servizio CQRC regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Grasso Bernadette Felice

Comunico che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione: (*il testo della mozione è riportato in allegato*)

N. 385 - Messa in liquidazione della società Riscossione Sicilia s.p.a. e cessione del ramo aziendale alla società Equitalia.

Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni; La Rocca Ruvolo Margherita; Di Mauro Giovanni; Fazio Girolamo; Lo Sciuto Giovanni; Falcone Marco; D'Asero Antonino; Grasso Bernadette Felice; Lantieri Annunziata Luisa

Presentata l'8/01/15

Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza il 13 gennaio 2015 e protocollata al n. 355/Aula PG del 14 gennaio successivo, l'onorevole D'Agostino ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Misto".

Conseguentemente, a decorrere dal 13 gennaio 2015, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Unione di Centro (UDC)".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa al Gruppo parlamentare "Nuovo Centro Destra"

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 7 gennaio 2015 e protocollata al n. 222/TraspPG-RagPG-SegrPG del 12 gennaio successivo, l'onorevole D'Asero, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Nuovo Centro Destra", ha trasmesso copia del "Disciplinare interno" del suddetto Gruppo parlamentare.

Avverto che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 bis del Regolamento interno dell'ARS.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 3/Area 1^/S.G. del 9 gennaio 2015, trasmesso con nota prot. n. 653 di pari data, pervenuta il 12 gennaio 2015 e protocollata al n. 326/AULAPG del 13 gennaio successivo, decreto di delega, in capo all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, alla trattazione degli affari ricompresi nella competenza del Dipartimento regionale della Protezione civile.

FAZIO, *segretario f.f.:*

«*Regione Siciliana*
IL PRESIDENTE

Visto lo Statuto della Regione Siciliana;

Visto in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'art. 1, comma 1, lett. F) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel

prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

Vista la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

Visto il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

Visto il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

Vista la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/EI.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

Visto il decreto presidenziale n. 540/Area 1^/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 - Parte I - n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana - XVI legislatura e successivi distinti decreti presidenziali di nomina degli altri Assessori regionali con preposizione ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;

Visto il Decreto Presidenziale, di natura regolamentare, 18 gennaio 2013, n. 6, recante "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni", pubblicato nella GURS - Parte I - n. 10 del 28 febbraio 2013;

Visto il Decreto Presidenziale, di natura regolamentare, 22 dicembre 2014, n. 27, relativo alla Rimodulazione degli assetti organizzativi di alcuni Dipartimenti regionali tra i quali quello del Dipartimento regionale di Protezione Civile;

Visto il D.P. n. 354/Area 1^/S.G. del 3 novembre con il quale il Presidente della Regione siciliana ha nominato il dott. Maurizio Croce Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

Ritenuto altresì, di volere esercitare la facoltà rimessa al Presidente della Regione di cui al sopra richiamato D.P.Reg. n. 6/2013 art. 2, comma 1, terzo periodo, delegando il Presidente al medesimo Assessore regionale dott. Maurizio Croce la trattazione degli affari ricompresi nella competenza del Dipartimento regionale della Protezione Civile, nel rispetto dell'assetto stabilito nel D.P.Reg. 27/2014;

DECRETA

Art. 1

L'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente dott. Maurizio Croce è delegato alla trattazione degli affari ricompresi nella competenza del Dipartimento regionale della Protezione Civile, individuati per blocchi di materia, equivalenti a quelli esercitati dalle strutture intermedie di tale Dipartimento nel rispetto dell'assetto stabilito con Decreto Presidenziale 22 ottobre 2014, n. 27.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Palermo, 9.01.2015

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza.» (n. 905/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza». (n. 905/A) (Seguito)

Invito i componenti la III Commissione, «Attività produttive», a prendere posto nel relativo banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta precedente ci eravamo lasciati con l'impegno di vedere informalmente in Commissione se vi era la possibilità di una sintesi sul disegno di legge riguardante le Camere di commercio, che non è riforma complessiva ma di una parte.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione, riunitasi in seduta informale, insieme agli esponenti di quasi tutti i Gruppi politici dell'Assemblea, ha fatto un lavoro importante, anche con un confronto aspro ma, devo dire, sempre improntato al fatto che la legge debba raggiungere i due obiettivi che ci eravamo prefissati quando fu presentato il disegno di legge.

Il primo - che era quello contenuto nell'articolo 1, che è stato soppresso - lo abbiamo ottenuto attraverso la modifica del comma 2 dell'articolo 2 della legge sul precariato.

Ci viene detto, signor Presidente, da alcuni segretari di Camere di commercio che una limitazione dovuta all'articolo 10 della legge n. 114 di modifica della legge n. 90 - la legge nazionale - impedirebbe ancora adesso ad alcune Camere di commercio di procedere al rinnovo della proroga per i precari.

Riteniamo che, come detto nella relazione tecnica del dottore Sammartano, cioè il responsabile del Bilancio, già adesso, con la modifica che richiama esplicitamente ai commi 7 e 9 dell'articolo 30 della legge n. 5 del 2014 sia possibile, come per tutti gli altri precari, procedere al rinnovo.

Riteniamo, però, che sia apprezzabile questa ulteriore esigenza, che esiste per i precari, di quattro Camere di commercio. Pertanto, riteniamo che, in sede di iter di approvazione della legge finanziaria e del bilancio, si possa ulteriormente specificare la situazione di queste quattro Camere di commercio e consentire di eliminare anche questo impedimento.

Attraverso la presentazione di un ordine del giorno da parte della III Commissione si porterà a conoscenza l'intera Assemblea di questa problematica.

Per quanto riguarda il disegno di legge, invece, l'altro obiettivo che ci si poneva era quello di fare in modo che il patrimonio delle Camere di Commercio non venisse – posso usare questa parola? –

aggredito o in ogni caso acquisito dal patrimonio nazionale e rimanesse nella disponibilità delle Camere di Commercio siciliane per garantire i livelli previdenziali dei circa 1.200 lavoratori che, oggi, sono in quiescenza.

La Commissione ha valutato, però, che l'istituzione per legge e senza adeguata relazione tecnica di fondi di quiescenza, collegati o meno a quello dei regionali, avrebbe comportato un profilo di ulteriori approfondimenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo proceduto, quindi, ad una rimodulazione degli articoli 2 e 3 in un articolo unico, che adesso leggo, presentato come emendamento dell'intera Commissione.

Siccome a questo lavoro faticoso, al quale lei ci ha invitato e che abbiamo accolto con piacere, hanno partecipato approfonditamente sia l'assessore alle attività produttive sia il direttore generale dell'assessorato per l'economia, abbiamo voluto farli esprimere prioritariamente sui contenuti di questo emendamento e penso che lo stesso, ove apprezzato, possa avere il parere positivo del Governo sia da parte dell'assessore per l'economia sia da parte dell'assessore per le attività produttive.

Ho il dovere di dirle, però, signor Presidente, che, proprio la tempistica, il fatto che abbiamo lavorato fino alle sedici meno un minuto, non ci consente di avere attorno a questo emendamento, che pure ha la condivisione politica che lei ci aveva chiesto di acquisire, una relazione tecnica.

Per onestà intellettuale e per correttezza di comportamento nei confronti della Presidenza, ho il dovere di dirle che abbiamo cercato di tenere in considerazione tutti i rilievi, sia quelli già espressi sia quelli che avremmo potuto avere in Aula e abbiamo cercato con il testo di riscrittura di garantire l'obiettivo finale, cioè la tutela dei livelli previdenziali dei lavoratori, senza adottare norme di violazione di leggi nazionali, di norme in materia previdenziale e, quindi, con un disegno di legge che, pur procedendo al blocco del patrimonio mobiliare ed immobiliare delle Camere di Commercio, ne consente tutte le operazioni legate alla valutazione e rivalutazione delle proprie quote azionarie, del proprio capitale finalizzandolo alla garanzia dei livelli occupazionali.

Penso, pertanto, che, fermo restando il fatto, come ho detto, che non c'è alcuna relazione tecnica perché i tempi non ci hanno consentito di acquisirla, l'emendamento di riscrittura possa ottemperare al compito che la Presidenza ci aveva assegnato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci eravamo lasciati con una richiesta del Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia di rinviare in Commissione questo disegno di legge e, quindi, l'Aula avrebbe dovuto votare di conseguenza.

Abbiamo trovato una soluzione mediana che era quella di impegnare la Commissione su un'ipotesi di riscrittura.

Considerato che la Commissione - gliene diamo atto - ha avviato questa ipotesi di riscrittura, ma non è tanto una questione di tempi, diamo atto sia alla Commissione sia al Governo che la relazione tecnica è più che necessaria ma è più che necessaria per le valenze che ci sono su questa riforma, intanto, perché è impegnativa e, poi, perché, a mio avviso, si dovrebbe sviluppare in quest'Aula un tipo di dibattito già orientato anche per casi similari.

Tutti voi sapete - soprattutto i componenti della Commissione e, a maggior ragione, il Governo - che alla nostra Sicilia viene sempre attribuita la responsabilità di avere sperperato e dilapidato il patrimonio. Sappiamo che c'è un certo patrimonio nelle Camere di Commercio e, prima di esitare una norma, è opportuno che nella relazione tecnica si faccia menzione di quello di cui stiamo parlando, se non per singola Camera di Commercio almeno per linee generali; sappiamo di azioni nelle società aeroportuali e quant'altro.

C'è anche un altro aspetto significativamente politico, e non a caso mi riferisco, a parte all'assessore Vancheri, che penso condividerà, all'assessore Baccei. E' un po' quello che accade con le pensioni del Parlamento siciliano. Il Governo nazionale ha ritenuto di ridurre del 35% il tributo camerale, però, mentre questo incide in parte per le Camere di Commercio da Reggio Calabria in su,

per le nostre Camere di Commercio, visto che noi, con quel tributo camerale, paghiamo le pensioni, mentre nel resto d'Italia le pensioni sono a carico sempre dello Stato, dobbiamo evitare al danno anche la beffa, che si dica all'esterno che siamo stati sempre i soliti spreconi che non abbiamo impiegato i soldi per le attività istituzionali.

Altre Camere di Commercio, probabilmente, di altre Regioni, che all'esterno passano come virtuose, queste non avevano l'esigenza di farlo, perché, ogni volta, andava in pensione un dipendente della Camera di Commercio di Milano - non lo dico a caso - o di Venezia, quel dipendente veniva pagato dall'INPS o INPDAP e, comunque, dallo Stato.

Questo è il dato fondamentale del quale ci dobbiamo rendere perfettamente conto, per cui, appurate queste cose, propongo, anche sulla base della relazione del Presidente della Commissione, di mantenere iscritto all'ordine del giorno questo disegno di legge, senza rinviarlo in Commissione, così come era stato proposto; si ricomincia a discutere su questo emendamento di riscrittura, chiedendo la relativa relazione tecnica al Governo ed agli Uffici, quindi, non viene rinviato in Commissione ma rimane inserito all'ordine del giorno, per essere trattato nella prossima seduta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, condivido la proposta che lei ha fatto, però, assessore, dal momento che corriamo il rischio che si assista ad una nuova stagione, come quella denunciata dal Presidente Crocetta in questi giorni, visto che gli immobili di proprietà delle Camere di Commercio sono infiniti e che le proprietà sono notevolissime e, soprattutto, alcune Camere di Commercio, come quelle di Siracusa e di Ragusa, hanno anche azioni all'interno degli aeroporti, è chiaro che la relazione, signor Presidente, non può essere generica ma deve essere dettagliata, per singola Camera di Commercio. Dico ciò anche perché ve ne sono alcune, come quella di Ragusa, che hanno un attivo di oltre 15 milioni di euro, che hanno accantonato le somme per il TFR, il fondo, tutto ciò che è necessario e vi sono altre Camere di Commercio in cui, a quanto pare, così non è.

Non possiamo, all'improvviso, assessore, dimenticare che ci sono delle differenze sostanziali fra tutte le Camere di Commercio.

La relazione, quindi, così come prevede lo Statuto, deve contenere, intanto, il personale che abbiamo in servizio, quello in quiescenza, i fondi o le sofferenze che le varie Camere di Commercio hanno, i beni. Fra le altre cose, come lei sa meglio di me, assessore, abbiamo tempo fino al 30 marzo per fare una cosa del genere, quindi, non capisco questa corsa contro il tempo.

Fra le altre cose, per quanto riguarda il personale precario, lo stesso viene ampiamente garantito dal disegno di legge che abbiamo approvato, laddove abbiamo sostituito il termine "comune" con il termine "enti". Lo abbiamo fatto volutamente, proprio perché volevamo inserire i lavoratori dipendenti delle Camere di Commercio e, pertanto, queste proposte di qualche Segretario generale - ammesso che le abbiano fatte – non si sposano con la legge in vigore, visto che la stessa equipara le Camere di Commercio ai comuni, alle ex province, a tutti quegli enti che avevano personale utilizzato in quanto appartenente alla fascia del cosiddetto "precariato storico".

Stiamo parlando di una stagione importante. Il patrimonio delle Camere di Commercio, forse, è quello più importante, dopo quello delle ASP, che abbiamo in Sicilia. Fra l'altro, per essere chiari, alcuni di questi beni immobili, caro onorevole Falcone, non hanno prezzo, nel senso che sono così importanti, così significativi, di un valore così alto che, difficilmente, riusciamo anche a collocarli sul mercato.

Per questo motivo, signor Presidente, proprio per evitare che, da qui a qualche mese, il Presidente Crocetta vada alla Procura pensando di far ballare qualche samba anche a questo Parlamento, bisogna procedere. Siccome, notoriamente, non so ballare, non voglio correre il rischio di errare. E, di conseguenza, assessore, quello che le chiedo è che si proceda, con assoluta certezza di ciò che approviamo, a salvaguardia dei beni che appartengono alle Camere di Commercio, quindi ai siciliani, per evitare eventuali rischi successivi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido assolutamente l'impostazione dei colleghi che mi hanno preceduto perché si tratta di un problema assolutamente delicato, anche in relazione al fatto che, in effetti, le Camere di Commercio, poi, non sono finanziate dalla Regione ma sono, sostanzialmente, finanziate dagli imprenditori per cui fare un ragionamento sul patrimonio è assolutamente delicato ed implica un po' di approfondimento.

Volevo approfittare della presenza dell'assessore per chiedere alcuni chiarimenti relativi al problema degli accorpamenti. Ho visto che avete fatto delle determinate, anzi un decreto assessoriale che è stato emanato per la provincia di Enna ma, mi dicono, essere stato previsto per tutte le Camere di Commercio dove, giustamente, vengono individuate le Camere di Commercio a procedere alla proposta di accorpamento.

E' chiaro che per le Camere di Commercio dove ci sono gli organismi camerali - quindi organismi che tengono conto delle articolazioni territoriali - il Presidente farà un ragionamento insieme alle organizzazioni di categoria, al consiglio, eccetera. Laddove, invece, c'è il Commissario, come, ad esempio, la Camera di Commercio di Enna, penso che per un organismo monocratico - peraltro commissario - andare ad individuare le ipotesi di accorpamento, senza tenere conto di quelle che sono le esigenze territoriali, mi sembra spropositato.

Proporrei, quindi, di trovare una soluzione diversa o, viceversa, di sollecitare una circolare ai Commissari perché, nell'individuare le ipotesi di accorpamento da sottoporre al Ministero, il Commissario faccia una serie di passaggi con il territorio per tenere conto di quelle che sono le esigenze delle aziende, delle imprese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto, plapro all'iniziativa della Presidenza di aver rinvia gli atti, senza pur tuttavia togliere il disegno di legge dall'ordine del giorno dell'Aula, all'attenzione della Commissione che, debbo dire, ha fatto un lavoro abbastanza egregio e che è arrivata ad un risultato che, con qualche limatura che tuttora è necessaria, credo che possa essere apprezzato.

Signor Presidente, dobbiamo procedere, al più presto, alla redazione di un testo organico di riforma delle Camere di Commercio in Sicilia, cercando di precedere l'entrata in vigore della legge nazionale. Solo attraverso questo, possiamo salvaguardare le nostre peculiarità perché, caro Presidente, vengo da una provincia, Ragusa, in cui la Camera di Commercio ha un patrimonio attivo di oltre 18 milioni di liquidità, parliamo di liquidità, un fondo di quiescenza perfettamente in regola che può garantire i propri contributi e il trattamento pensionistico ai propri dipendenti e non ha assunto nei decenni precedenti un solo precario, dando esempio di come ci si doveva comportare nell'Amministrazione della cosa pubblica attraverso le Camere di Commercio e, quindi, ora andare, *sic et simpliciter*, a fare dei procedimenti di accorpamento o di riorganizzazione credo che significhi legare ad enti che sono, dal punto di vista economico-gestionale, dei cadaveri, in realtà vitali, con la conseguenza che il cadavere si trascina a fondo anche l'ente vitale.

Su questo argomento, quindi, dobbiamo andare con assoluta oculatezza e con assoluta tranquillità. E poi mi lasci dire, signor Presidente, che anche in questo disegno di legge era stato fatto un tentativo, da parte del Governo, vergognoso come lo era stato per quello delle aree di sviluppo industriale, cioè si cercava attraverso questo emendamento di assicurare il controllo delle partecipazione delle quote per il controllo degli aeroporti dell'Isola a ben determinati gruppi di potere. Allora, su questi argomenti, dobbiamo andare con molta tranquillità e con molta serietà perché veramente ne va della dignità di questo Parlamento.

Tra l'altro, l'emendamento non era accompagnato da alcuna relazione esplicativa, neppure dal punto di vista tecnico, quindi dobbiamo dotare questo documento uscito fuori dai lavori della Commissione della necessaria relazione tecnica, procedere alle necessarie limature ed invitare la Commissione Attività produttive - io lo faccio dalla mia modesta posizione di semplice deputato - all'elaborazione urgente di un disegno complessivo e di riorganizzazione delle Camere di Commercio dell'Isola.

Solo attraverso questo, potremo fare un estremo tentativo di salvare il salvabile, enti che nella loro stragrande maggioranza sono stati enti virtuosi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, questa è una proposta legislativa sulla quale bisogna riflettere attentamente e con molta calma e serenità perché, quando abbiamo fatto la modifica delle ASI, ex ASI oggi IRSA, abbiamo coinvolto in questa esperienza anche l'ASI di Ragusa che era sana, che aveva lavorato bene e che aveva accompagnato in modo intelligente le piccole e medie imprese nel ragusano, perché siamo stati coinvolti ed inseriti in un contesto con altre amministrazioni che erano in fase debitoria.

Oggi, assessore, la Camera di Commercio di Ragusa, come ha ben detto il mio collega, non è nella stessa situazione delle altre Camere di Commercio perché, in provincia di Ragusa, per nostra fortuna e per nostra cultura, vige la regola del lavoro. Lavorando bene per tanti anni, abbiamo costruito sviluppo senza aiuto e sostegno né comunitario né nazionale e poche risorse regionali.

Allora, la Camera di Commercio ha accompagnato in modo molto egregio ed intelligente anche in questo caso le piccole e medie imprese. Vi è un attivo di 18 milioni di euro e ci sono dipendenti che hanno dato dimostrazione di attaccamento al proprio lavoro, al proprio impegno e anche alle aziende, per cui, chiedo ufficialmente al Governo regionale di rimandare l'approvazione di questa norma e approfondirla nel miglior modo possibile perché potremmo creare un altro danno a enti sani che non meritano sicuramente di essere assembrati ad altri enti che hanno bisogno di fondi economici.

Per quanto riguarda il precariato, certamente, è un ragionamento diverso. Non vogliamo fare distinzione nel precariato ma vogliamo fare una distinzione chiara e non vogliamo che la Camera di Commercio di Ragusa venga coinvolta in questa norma che la penalizzerebbe in modo molto forte.

Assessore, le chiediamo, dunque, di farsi carico di parlare con il Presidente Crocetta per rinviare questo disegno di legge ad un momento diverso, con più coinvolgimento e con un confronto più forte.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il disegno di legge dei colleghi Ruggirello, Mangiacavallo, predisposto proprio dalla Commissione, avallato in questo nuovo testo dal Governo, interviene nel segmento di competenza della Regione. Non possiamo intervenire su competenze che sono tutte assolutamente dello Stato. Nel momento in cui lo Stato ritiene di fare una riforma, condivisibile o meno – e, personalmente, per certi versi non la condivido e per altri sì – è chiaro che per noi, come Regione, si pone un problema che riguarda i precari ed i pensionati e noi, su questo, abbiamo costruito il disegno di legge, i colleghi lo hanno costruito.

C'è da dire che vi era una preoccupazione, cioè che, alla luce di un articolo della norma nazionale, il patrimonio delle Camere di Commercio potesse essere drenato dallo Stato.

Allora, anche se non è una cosa bella, noi, con il disegno di legge, abbiamo voluto dire che questo patrimonio delle Camere di Commercio siciliane è della Sicilia e servirà a garantire uno dei bisogni dei lavoratori dopo la riforma, cioè il diritto ai livelli previdenziali dei lavoratori che sono in quiescenza.

Detto questo, abbiamo cercato di farlo senza violare norme nazionali e senza intervenire in un sistema – la formazione di fondi di quiescenza – che poteva determinare, questo sì, ulteriori profili di legittimità. Quindi, un crinale stretto ma che interviene nel segmento di competenze della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Marziano, mi permetto di aggiungere al suo autorevole intervento il discorso che riguarda sempre la destinazione di somme relative alla vendita del patrimonio immobiliare per il pagamento di pensioni. Questo è il dato.

Non so se non c'è o ci potrebbe essere anche un'altra soluzione perché è chiaro che c'è un diritto intangibile che è quello di avere pagata la pensione. Qualcuno la pensione la deve pagare.

C'era una scelta legislativa fatta negli anni da quest'Assemblea e, quindi, se n'è fatta carico la Camera di Commercio, sulla base del tributo camerale che veniva versato, perché, se paghiamo le pensioni con la vendita del patrimonio nostro, significa che sottraiamo somme per l'attività istituzionale.

Il ragionamento va fatto e deve essere articolato ma non vorrei che all'esterno venissimo rappresentati come coloro che hanno sperperato il denaro. Tutt'altro, perché noi quel tributo camerale, a differenza di altre Regioni, lo abbiamo utilizzato sia per il pagamento di pensioni sia per attività istituzionali, a differenza di Camere di Commercio del Nord che finanziavano concerti e concertini in giro per il mondo.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo intervenire velocemente perché credo che i passaggi più importanti e salienti, in merito alla discussione affrontata oggi, siano stati fatti e su questo il Governo è assolutamente concorde con quello che è stato detto dal Presidente della Commissione, onorevole Marziano e, quindi, concorda con la linea espressa sia dalla III Commissione sia dal Presidente Ardizzone.

Volevo semplicemente rispondere ad una questione posta dall'onorevole Alloro che non so se, in questo momento, sia presente in Aula. In ogni caso, è giusto che lo faccia.

L'onorevole Alloro ha parlato degli accorpamenti ed io qui mi limito a ricordare che gli accorpamenti degli enti camerali sono di competenza nazionale, quindi, gli accorpamenti vengono dettati da una legge nazionale. Giustamente, l'onorevole dice che dobbiamo guardare come vengono fatti e dobbiamo guardarli per forza, anche perché gli accorpamenti che non ha fatto la Regione non li può fare, visto che si tratta di deliberi che sono state fatte da Unioncamere nonché dall'associazione che aggrega tutte le Camere di Commercio.

Queste deliberi di Unioncamere verranno trasmesse al Ministero dello sviluppo economico e delle finanze che dovrà fare una valutazione sulla base di quelle che sono le norme nazionali per verificare che siano stati rispettati gli indicatori geoeconomici. Significa, quindi, che valuteranno la parte sostanziale di questi accorpamenti. Non diranno, quindi, sì o no in base ad una forma di simpatia, ma dovranno valutare se questi accorpamenti mantengono sia i livelli in termini produttivi sia i livelli occupazionali, sia la copertura finanziaria.

Questo giudizio dei ministeri passerà in Conferenza Regioni che, a sua volta, approverà o non approverà per farlo poi passare alla Commissione paritetica Stato-Regioni e all'Unificata.

Ricordo che il parere finale sugli accorpamenti lo darà lo Stato, quindi l'emissione dei decreti che in modo istituzionale definiranno questi accorpamenti sarà fatto dal Governo nazionale, solo dopo

che l'Unificata si sarà espressa, quando parliamo dell'Unificata parliamo del parere positivo del Ministro delle Autonomie, quindi della Funzione pubblica, del Ministro delle Finanze e dello Sviluppo Economico.

Per quanto riguarda la questione degli accorpamenti la Regione non può intervenire, né penso, comunque, che nel caso dei Commissari stia vedendo i diritti delle categorie perché comunque Unioncamere, che non sono le singole Camere di Commercio, sono rappresentate da tutte le associazioni, anche a livello regionale e, in ogni caso, per questa valutazione, aspetterei di vedere come si evolve la parte della contrattazione nazionale tra Unioncamere e il Governo centrale per poi cominciare ad entrare nei dettagli.

Per quanto riguarda la questione delle relazioni - qui si è espresso il Presidente Marziano - il Governo ha espresso già il parere positivo su quello che è stato detto dal Presidente Marziano perché abbiamo fatto questo lavoro di rimodulazione, abbiamo rivisto quello che era l'impianto normativo in Commissione e, sulla base del nostro lavoro, è stato esitato questo nuovo disegno di legge e anche io concordo col Presidente Ardizzone sul fatto di non rimandarlo in Commissione ma lasciarlo in Aula per continuare la discussione.

Anche le relazioni verranno curate dalla parte privata che sono le Camere di Commercio e, in questo caso, parlo di Unioncamere. Un motivo per cui dobbiamo fare bene le cose è anche questo, cioè perché dagli accorpamenti cambierà anche lo scenario, visto che negli accorpamenti ci sarà un nuovo modello che sarà diverso, sia dal punto di vista patrimoniale sia dal punto di vista degli organigrammi all'interno di questi nuovi modelli camerale e sicuramente le relazioni devono essere dettagliate, sempre nell'ambito e nei limiti dello spazio in cui la Regione può intervenire.

Ricordo che il cammino è abbastanza articolato, perché dobbiamo, in modo parallelo, riformare. Insistiamo, piuttosto, a pensare come riformare non tanto tutto il sistema camerale perché abbiamo visto che è più di competenza nazionale, ma se riuscissimo insieme a riformare, rimodulare il rapporto tra le nuove Camere di Commercio della Regione, sarebbe quella la vera riforma che dovrebbe caratterizzare la consistenza anche di questo nuovo modello che, così come ha detto l'onorevole Ragusa, nessuno toglie che la Camera di Commercio di Ragusa sia una Camera di Commercio virtuosa e non è la sola, ma gli accorpamenti non faranno sparire le virtù delle Camere di Commercio, piuttosto miglioreranno l'utilizzo di risorse finanziarie e ovviamente semplificheranno quelle che sono le procedure di attività di promozione e di marketing a livello territoriale.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so come definire l'iter delle proposte legislative che vengono o tentano di essere poste all'attenzione di quest'Aula, soprattutto dopo che la modifica a livello costituzionale degli organismi di controllo sull'attività legislativa di questo Parlamento impone, come bene ha fatto la Presidenza, un percorso che deve essere molto, ma molto più rigoroso e, soprattutto, scadenzato e preciso rispetto alla documentazione di supporto e mi riferisco in particolar modo alle relazioni rispetto a quanto avveniva in passato.

I dubbi che questo disegno di legge solleva sono tanti: intanto noi non conosciamo l'ipotesi di emendamento che è stato annunciato in quest'Aula, cioè di quell'emendamento che dovrebbe essere un compromesso, e quindi noi stiamo intervenendo senza sapere su che cosa interveniamo. Sarà per il futuro, giustamente. Sto intervenendo, ma non conosco questa ipotesi di mediazione.

Certo è che, alla luce di quanto sta avvenendo e di come siamo posti nel mirino anche a livello nazionale per i cosiddetti 'buchi di bilancio', proporre disegni di legge che vanno ad intaccare il patrimonio immobiliare delle Camere di Commercio e lo stesso patrimonio mobiliare e le

partecipazioni che le Camere di Commercio hanno in altre attività necessita non di un esame approfondito ma di più, necessita di quarantotto occhi, non di due, non di quattro.

Bene ha fatto lei a rinviare la seduta per approfondimenti alla settimana prossima, signor Presidente, a dare maggiore tempo, però, voglio avvertire i colleghi che non è più tempo di tentare sortite per cercare di impadronirsi di questo o di quel ramo dell'Amministrazione, ma è tempo di amministrare con oculatezza ed evitare di trovarci poi, tra qualche mese o fra qualche anno, a dover pagare le conseguenze per delle scelte miopi o, comunque, per un nuovo centralismo regionale che, come si è visto per l'IRSAP, non ha portato certo ad un beneficio per le aree interessate, per le aree industriali, ma ha sostanzialmente bloccato ogni tipo di attività nelle aree industriali stesse senza risolvere nessuno dei problemi che s'intendeva risolvere con la proposizione iniziale.

Quindi, inviterei il Parlamento a stare attento, molto attento ai provvedimenti che si devono esaminare, e a questi in maniera specifica, cercando di valutare non l'immediato ma le conseguenze che, da qui a qualche anno, questo provvedimento stesso può avere sulle casse della Regione e sull'esistenza in vita di questa Regione stessa.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi ritengo oggi in parte soddisfatto, in parte ancora perplesso e dirò quali sono le ragioni che mi inducono a manifestare una certa soddisfazione e poi quelle per cui ho ancora qualche perplessità.

Primo aspetto: noi la settimana scorsa, quando abbiamo posto delle perplessità sulla norma, avevamo visto bene, perché la settimana scorsa, in maniera molto frettolosa, quest'Assemblea, in ragione ad una legge di riforma, rischiava di appesantire notevolmente, creando tutta una serie di problemi, il Fondo unico delle pensioni regionali, quel Fondo unico che ha già delle fragilità, quel Fondo unico che venne costituito nel 2009 dopo che l'INPS ci negò il trattamento di quiescenza, il trattamento previdenziale per i dipendenti regionali. Per cui oggi, rispetto alle nostre perplessità di costituire un nuovo Fondo per garantire il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti camerale, siamo arrivati in Aula con un emendamento di riscrittura e, sostanzialmente, l'emendamento di riscrittura, per larghe linee, riprende la nostra proposta.

Forza Italia ha detto sempre "dobbiamo garantire i dipendenti camerale. Dobbiamo prorogare i contratti ai lavoratori precari. Dobbiamo salvaguardare l'aspetto previdenziale e pensionistico dei milleduecento dipendenti, oggi in quiescenza".

Su questo, abbiamo detto che noi, come Gruppo parlamentare, siamo d'accordo. Evitiamo, però che, in ragione di questo, si appesantisca la Regione, quando l'assessore Baccei, proprio oggi, dalle colonne di un quotidiano, per l'esattezza, il "Giornale di Sicilia", ha detto che dovremmo, forse, trasferire la nostra previdenza all'INPS.

Se da un lato vogliamo trasferire la nostra previdenza all'INPS, come avremmo fatto a trasferire la previdenza dei dipendenti camerale alla Regione, in quanto la trasferivamo in capo al fondo unico pensioni della Regione?

Questo è stato superato. Oggi, questo articolo, così come è stato rimodulato, emendato, dice che stiamo congelando il patrimonio, onde evitare - lo vorrei dire ai colleghi deputati, ma non soltanto a loro - che il Governo Renzi faccia un quarto scippo. Oggi stiamo correndo, in emergenza, per fare questa norma, perché siamo tutti preoccupati che dal primo febbraio 2015, poiché il patrimonio finanziario, cioè liquido, delle Camere di Commercio, dovrà affluire alla Tesoreria unica dello Stato, il passaggio successivo consisterà anche nella sottrazione del patrimonio delle Camere di Commercio in capo al Ministero dell'Economia.

Ecco perché l'Assemblea è chiamata a fronteggiare questa situazione che rischia di essere emergenziale, ma in tutto questo c'è un problema, assessore - ed è giusto che lo dica - che è quello della ricapitalizzazione.

Oggi c'è un dibattito assolutamente interessante tra il presidente Riggio ed il presidente Lo Bello, due scuole di pensiero per come poter gestire e come poter rilanciare l'aeroporto di Catania, che è un simbolo ed uno dei più importanti scali nazionali. Quello di Catania è il primo scalo siciliano.

Da un lato abbiamo Riggio che dice "dobbiamo fare un bando ed aprire a tutti, con una evidenza pubblica, con una evidenza in cui il libero mercato sia messo nelle condizioni di partecipare, liberamente". Dall'altro lato, abbiamo Lo Bello che dice, invece "No, dobbiamo ricapitalizzare, quotando in borsa e avendo maggiori profitti perché diventerebbe più appetibile per i privati".

Sono due scuole di pensiero, assolutamente valide, ma la prima dà la possibilità a tutti di partecipare, la seconda è indirizzata, evita l'evidenza pubblica.

La prima consentirebbe di avere dei partner che, magari, potremmo non gradire. La seconda garantirebbe, da un lato, dei partner che, invece, già conosciamo, di comprovata affidabilità.

Dinanzi a questo, assessore, devo dire che - in Commissione poc'anzi glielo detto in maniera schietta - sono un po' perplesso su quest'ultimo periodo dove, da un lato, congeliamo e dall'altro lato consentiamo atti dispositivi per le ricapitalizzazioni.

Direi che forse è il caso - hanno detto bene l'onorevole Assenza e l'onorevole Formica che non è il momento - che per un attimo anche questa vicenda la congeliamo, perché così evitiamo atti dispositivi differenziati.

Quello che può fare Catania, non lo può fare la Camera di Commercio di Trapani, e lo potrebbe fare diversamente la Camera di Commercio di Palermo, o se vogliamo di Siracusa.

Allora, dinanzi a questa materia così delicata - noi come Assemblea, da un lato, dobbiamo fare norme generali ed astratte ma, dall'altro lato, dobbiamo anche prevenire eventuali assalti alla diligenza, eventuali forme di concorrenza poco leale del mercato - perché dobbiamo da un lato, congelare e, dall'altro lato, autorizzare?

Se questa è una norma che tende a bloccare, a congelare una situazione e rinviare a quello che sarà anche il tavolo tecnico romano, là dove decideranno, d'accordo con noi, quale deve essere la riorganizzazione delle Camere di Commercio in Sicilia, bene Forza Italia suggerisce al Governo di soprassedere su questo ultimo periodo e di trovare una sintesi sul resto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei ha anticipato comunque il dibattito un po' come tutti gli interventi che ci sono stati, perché già abbiamo deciso il rinvio in una prossima seduta.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io ho assolutamente chiaro il percorso che porta all'accorpamento, l'unica sollecitazione che volevo fare riguardava proprio le Camere di Commercio dove ci sono i commissari, cioè fare o un tavolo locale promosso dai Commissari, o emanare lei una circolare dove i Commissari tengano conto anche di quelli che sono - al di là della normativa, che ovviamente andrà rispettata - gli indirizzi che il territorio dà.

Nel caso della Camera di Commercio di Enna, fare decidere ad un Commissario, peraltro esterno, che è un dirigente dell'assessorato, se vada accorpata con Palermo piuttosto che con Messina o con Caltanissetta, senza tenere conto di quello che è l'orientamento degli attori principali delle Camere di Commercio e, quindi, gli imprenditori e le organizzazioni di categoria, sarebbe una cosa utile proprio per colmare quel deficit di democrazia che, ovviamente, in un ente commissariato c'è in maniera naturale.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo solo perché ho l'impressione di non essere stato chiaro, e quindi non essendo stato chiaro ritengo che è mia necessità chiarire con l'assessore.

Assessore, noi vogliamo relazioni analitiche, non sintetiche, Camera di Commercio per Camera di Commercio, non in previsione di quelli che saranno i futuri accorpamenti, perché i futuri accorpamenti a noi in questo momento non ci interessano, né abbiamo prerogative legislative tali per potere intervenire sui futuri accorpamenti, come lei giustamente ha detto.

Pertanto, è necessario, opportuno, che questa Assemblea prima di deliberare tranquillamente e serenamente su ogni Camera di Commercio abbia un *report*, che riporti interamente quella che è la situazione immobiliare, mobiliare, del personale sia in pensione che in attivo, di cui la Camera di Commercio dispone e in modo particolare, per quanto riguarda Catania, Ragusa e così via, quelle che sono le partecipazioni azionarie che queste Camere di Commercio hanno e quali saranno le ipotesi future che il Governo vuole individuare per le quote azionarie dell'aeroporto di Comiso e di Catania, perché lei sarà d'accordo con me che la battaglia si fa anche sul controllo di questi due aeroporti, che sono strategici all'interno del Mediterraneo, e su cui oggi le Camere di Commercio hanno oggettivi poteri che derivano dal possesso di quote azionarie.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le Camere di Commercio siano un riferimento importante nei territori e noi non siamo legati alla staticità di tutti gli enti distribuiti nel territorio ma siamo aperti ad una situazione dinamica ed eventualmente ad una modifica legislativa che veda anche un'organizzazione territoriale diversa rispetto al passato.

E' chiaro che anche le competenze sulle Camere di Commercio sono, in parte, dello Stato e, quindi, dobbiamo adeguarci a quello che dirà il Parlamento nazionale, ma è anche vero che ci sono delle parti di nostra competenza, come diceva l'onorevole Marziano, che vanno affrontate comunque con serietà.

I due aspetti più importanti sono: quello che riguarda il personale che viene prorogato – le proroghe riguardano infatti il personale precario delle Camere di Commercio - e quindi va ribadito che tutto il personale precario sia prorogato; altro aspetto importante è quello che riguarda il patrimonio e le risorse disponibili in seno alle stesse Camere di Commercio, risorse che devono servire alla creazione di quel fondo che doveva essere realizzato parecchi anni fa – credo nel 2006 o nel 2009 - non ricordo con precisione la data in cui la Regione siciliana doveva istituire questo fondo, mai costituito, e che oggi credo sia assolutamente urgente costituire.

Il patrimonio quindi va salvaguardato nei modi trasparenti, assessore, anche per quanto riguarda l'azionariato delle Camere di Commercio, soprattutto per quella di Siracusa e di Ragusa dove vi sono delle azioni degli aeroporti che devono essere salvaguardate e non sperperate

Credo che l'emendamento presentato oggi sia condivisibile. Ho appreso dall'intervento del suo presidente che la Commissione ha lavorato alacremente fino alle ore 16.00 e mi sembra che questo emendamento sia accoglibile, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2 – parte fondamentale di questa riscrittura del disegno di legge n. 905 – e che, fatta la relazione tecnica ben articolata ed esaustiva, la proposta avanzata da lei, Presidente, sia condivisibile.

Quindi, lasciare la legge incardinata, non riportarla in Commissione ma ridiscuterla quando ci sarà la relazione tecnica che ci farà meglio comprendere quale possa essere il destino per quello che attiene alle quote societarie delle Camere di Commercio.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la proposta formulata anche perché bisogna di fatto approfondire l'importanza che le Camere di Commercio hanno nella nostra Regione, soprattutto, le esperienze professionali dei dipendenti delle Camere di Commercio, ed anche immaginare realmente qual è il loro ruolo rispetto al rapporto con la Regione siciliana e con l'Assessorato regionale delle Attività produttive.

Dalle mie reminiscenze, il ruolo dell'Assessorato e della Regione è un ruolo alquanto marginale, è un ruolo di vigilanza, è un ruolo di nomina e non di designazione del segretario generale, è un ruolo di nomina di qualche revisore dei conti.

In questa fattispecie, va approfondita anche la normativa regionale rispetto alla permanenza delle Camere di Commercio in Sicilia, che hanno svolto, svolgono e dovranno potere svolgere un ruolo importante per lo sviluppo economico del nostro territorio. Soprattutto, ribadisco che in alcune province, oggi liberi consorzi, le Camere di Commercio rappresentano l'unico elemento di aggregazione delle categorie produttive, avendo ruoli indispensabili in territori in difficoltà economiche, come quelli della provincia di Agrigento, ma anche della provincia di Enna.

E' necessario ribadire la necessità che, indipendentemente dai provvedimenti nazionali, la Sicilia è cosa diversa e tematiche di questo genere ed enti importanti come quelli camerale, vanno tutelati, vanno salvaguardati e, soprattutto, condiviso l'intervento dell'onorevole Vinciullo, mi pare, nella relazione schematica - Camera di Commercio per Camera di Commercio - perché ricordo - ahimè - che alcune Camere di Commercio dovrebbero avere un proprio fondo pensioni e alcune Camere di Commercio si sono relazionate in modo totalmente difforme rispetto alle attività e alle iniziative svolte da altri enti camerale.

L'argomento è delicato, non va per niente fatto di tutta la legna un fascio e vanno approfondite le singole strutture camerale valutando anche l'emergenza dei singoli territori perché sono ben diverse le situazioni, ad esempio, della Camera di Commercio di Catania con un territorio produttivo all'avanguardia rispetto alla Camera di Commercio di Agrigento.

Comunicazione del Presidente della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è arrivata comunicazione ufficiale da parte del Presidente della Camera dei Deputati, che leggo testualmente: *"Le comunico che il Parlamento in seduta comune e con la partecipazione dei delegati regionali è convocata per giovedì 29 gennaio 2015, alle ore 15.00, per procedere alla elezione del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 83 della Costituzione."*

Al riguardo desidero rappresentarLe la necessità che la comunicazione dell'avvenuta designazione dei delegati pervenga alla Camera dei Deputati quanto più rapidamente possibile e comunque almeno due giorni prima di tale data.

A questo proposito ritengo opportuno inviarLe nel rispetto dell'autonomia di ciascuna assemblea e consiglio regionale un promemoria nel quale sulla base di quanto avvenuto nelle precedenti occasioni sono riassunte le attività che conseguono all'elezione dei delegati e dei relativi termini.

Tali indicazioni sono volte a consentire un ordinato svolgimento delle procedure relative all'elezione del Presidente della Repubblica.

Con i migliori saluti, Laura Boldrini".

E' arrivata, quindi, nota firmata congiuntamente dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome – mi riferisco al Presidente Sergio Chiamparino per conto delle Regioni – e dal Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, il collega Eros Brega, Presidente dell'Umbria, che leggo testualmente: *"Cari Presidenti, facendo seguito alla lettere ricevuta in data 14 gennaio 2015 dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini, in merito alla convocazione per il 29 gennaio 2015 della prima seduta del Parlamento in seduta comune e dei tre delegati per ciascuna Regione, uno solo per la Valle d'Aosta, per l'elezione del nuovo Capo dello Stato a seguito delle dimissioni del Presidente Giorgio Napolitano ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione, Vi segnaliamo come da procedura concordata già per le passate elezioni con il segretariato generale della Camera dei Deputati la definizione per l'elezione dei grandi elettori regionali, del Presidente della Regione, del Presidente dell'Assemblea e di un Vicepresidente di minoranza o, in ogni caso, nel rispetto del dettato costituzionale di un rappresentante dei gruppi di minoranza.*

Si ritiene al riguardo confermare, fermo restando comunque la piena autonomie delle Assemblee regionali, la prassi concordata dal sistema regionale per le ultime tre tornate di elezioni del Presidente della Repubblica.

La composizione delle delegazioni deve essere espletata entro, e non oltre, giovedì, 22 gennaio p.v..

Certi della Vs. massima collaborazione, cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti".

Onorevoli colleghi, anche alla luce di questa comunicazione e avendo sentito, non solo singoli Capigruppo, ma gran parte dei parlamentari appartenenti a quasi tutti i Gruppi, prima di rinviare i lavori, debbo comunicare che la Commissione bilancio ha proceduto alla riformulazione della copertura finanziaria del disegno di legge n. 875/A “Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione”, approvando un emendamento interamente sostitutivo dell’articolo 1.

La trattazione del disegno di legge è rinviata alla seduta di martedì, 20 gennaio 2015, successivamente all’elezione dei tre delegati regionali, chiamati ad eleggere il Presidente della Repubblica, che si svolgerà nel corso della medesima seduta.

Successivamente, si terrà una Conferenza dei Capigruppo, perché siamo in una situazione particolare. Siamo già in sessione di bilancio, alcun colleghi, giustamente e correttamente, hanno evidenziato l’esigenza di particolari finestre legislative.

E’, però, un percorso che va concordato in Conferenza dei Capigruppo, perché anche sulla base di quando noi voteremo effettivamente la legge finanziaria, si potrà decidere un percorso rispetto ad un altro, perché formalmente non si possono approvare altri disegni di legge. Però, vi sono delle giuste esigenze che sono state evidenziate, anche per vedere se è possibile, eventualmente, inserire questi disegni di legge, che non siano complessi, se non sono abbastanza articolati, nella legge finanziaria stessa. L’importante è che si inizi, comunque, l’istruttoria.

Mi riferisco, in particolare modo, a delle esigenze espresse dall'onorevole Fazio, dall'onorevole Grasso ed anche le celebrazioni delle grandi guerre, come mi ricorda l'onorevole Barbagallo.

Ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CAPPELLO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprendiamo da numerosi lavoratori che, tra domani e dopodomani, due enti di formazione procederanno al licenziamento di ben 1.000 persone,

1.000 lavoratori nell'assoluto ed assordante silenzio della politica e nell'assoluta assenza di risposte che, durante questi due anni, durante questo lungo travaglio, questo settore non ha mai ottenuto.

Verranno licenziati in dispregio a quella che è l'unica legge attualmente esistente e che regola questo settore, la legge n. 24/1976 e, soprattutto, in violazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro.

Non raccogliere questo grido di allarme e di preoccupazione sarebbe stato disumano e questi lavoratori ci chiedono di rivolgere ad un Governo che in questo momento non c'è, è andato via, e quindi all'assessore al ramo, l'assessore Lo Bello, le seguenti domande, alle quali noi speriamo di ricevere una risposta durante la prossima seduta: Quando è stata abrogata la legge n. 24/1976? Quando è stato abrogato il contratto collettivo nazionale nel settore della formazione?

Queste persone chiedono, ancora: "Su quale capitolo di bilancio sono stati dirottati i soldi del fondo di garanzia che avrebbe dovuto coprire la mobilità dei lavoratori, in attuazione della legge 7 giugno 2011, n. 10. e perché ad oggi il Governo non ha chiesto indietro agli enti che non pagano il personale da più di venti mesi i soldi che gli sono stati corrisposti? Come mai il personale non licenziato ma sospeso, in attesa della cassa integrazione, è tenuto in servizio senza stipendio e non ha potuto neanche accedere ad alcun ammortizzatore sociale?

Noi, rispetto a questa che è sicuramente un'Apocalisse di questo settore, chiediamo formalmente che l'Assessore per la formazione venga in Aula a riferire su questo tema. Grazie.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi vorrei raccontare una storia che mi è capitata personalmente la settimana scorsa, venerdì scorso, presso l'ASP di Siracusa.

PRESIDENTE. Sempre la solita ASP?

ZITO. Sempre la solita! Non si cambia! Possiamo gridare, possiamo fare quello che vogliamo ma rimane tutto uguale!

Mi trovavo a fare la fila per prenotare una visita, qualcuno mi dice che è già una notizia il fatto che un onorevole faccia la fila per prenotare una visita...

PRESIDENTE. Non è l'unico, mi creda, onorevole!

ZITO. Dopo aver preso il biglietto, arrivati alle 12.30, hanno chiuso le tendine e, quindi, chi stava facendo la fila se ne poteva tornare tranquillamente a casa perché non c'era più nulla da fare.

Nonostante tutto, avvertito il direttore generale - devo essere sincero - tempestivamente hanno riaperto le tendine anche se io avevo chiesto solo qual era la delibera per cui si dovevano chiudere queste tendine, e tutto si riapre.

Ma la storia più bella è successa il giorno prima quando mia madre aveva provato a prenotare una visita, senza successo e per i soliti problemi, per una morfologica. Una donna incinta – giustamente mia moglie è incinta e dovevamo fare la morfologica – arriva là e le dicono "Signora, per la morfologica se ne parla a settembre 2015", quindi io porterò all'ASP di Siracusa il bambino di tre mesi e faremo la morfologica postuma.

Questa cosa mi ha incuriosito, signor Presidente. Sono andato a vedere le nascite che ci sono state nella provincia di Siracusa nel 2013 e ho visto che ci sono state 3.172 nascite. Quindi, per comodità di calcolo facciamo 3.200 nascite che, divise per 54 settimane, sono 60 morfologiche che si dovrebbero fare ogni settimana in provincia di Siracusa. Quindi, nei cinque ospedali di Siracusa che,

diviso per cinque giorni, si dovrebbero fare due morfologiche al giorno. Non si riescono a fare due morfologiche al giorno?

Consideri che il terzo-quarto punto di mobilità extra provinciale per l'ASP di Siracusa è proprio per ginecologia e ostetricia. Quindi, alcuni vanno a partorire e si fanno seguire a Catania, altri a Modica. Ma la cosa più bella è che molte morfologiche, guarda caso, visto che le liste d'attesa sono sempre piene, si fanno dai privati.

Quindi, forse, all'ASP di Siracusa si faranno, in tutta la provincia, in tutti gli ospedali e gli ambulatori, forse cinque morfologiche a settimana. Una cosa di una fatica estrema.

Caro Presidente, sulle liste di attesa c'è da cominciare ad accendere i riflettori in maniera seria perché non vorrei che c'è qualcuno che ci mangia sulle liste d'attesa e fa sì che la gente, anche la persona che non ha soldi, cerca di farsi prestare i soldi perché, giustamente, la morfologica è qualcosa di importante ma ci sono TAC, risonanze magnetiche. Vorrei ricordare che proprio l'anno scorso presentai una interrogazione parlamentare perché una persona affetta da metastasi ossee con una ricetta dove c'era scritto che entro dieci giorni gli dovevano dare una risonanza magnetica, va ad aprile 2013 e la risonanza gliela prenotano per marzo 2014. Ma la cosa ancora più bella è che quando poi vengono in Commissione sanità a dire gli obiettivi raggiunti dai manager tra cui l'abbattimento delle liste d'attesa c'è la spunta verde perché è un obiettivo raggiunto.

Secondo me è arrivato il momento - e mi dispiace che non ci sia l'Assessore Borsellino - di cominciare a mandare delle ispezioni ASP per ASP, ambulatorio per ambulatorio, per capire se qui, anche con i giochi di alcuni medici compiacenti o di alcune società private compiacenti, si dilungano queste liste d'attesa per far sì che qualcuno ci guadagni alle spalle dei cittadini.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per porre brevemente alla sua attenzione e all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo la vicenda che riguarda il disegno di legge che io ho presentato come primo firmatario all'inizio di questa legislatura sulla nuova definizione di bosco.

E' un disegno di legge elementare che prevede il recepimento della normativa nazionale in materia di definizione di bosco e di conseguenti e relative fasce di rispetto.

Signor Presidente, il disegno di legge è stato assegnato alla IV Commissione ed è stato approvato articolo per articolo da tutti i commissari della Commissione di merito.

Inopinatamente la Conferenza dei Capigruppo ha accorpato questa normativa al disegno di legge sulla semplificazione che, ad oggi, giace in I Commissione unitamente a tutta la normativa relativa alla semplificazione amministrativa.

A mio giudizio, non solo mio personale ma anche di qualche esperto burocrate dell'Assemblea, questo accorpamento si rivela inopportuno, anche perché, in ordine alla vicenda dei boschi, ci sono esigenze cautelari per stabilire, non solo la nuova definizione, ma una serie di contenziosi che riguardano il tribunale amministrativo regionale ma anche il Consiglio di giustizia amministrativa e si rileva quanto mai opportuno, quindi, uno stralcio e un'approvazione celere da parte di questa Assemblea.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Zito ha posto, con l'intelligenza che lo contraddistingue, un problema serio che riguarda la provincia di Siracusa.

Però, su alcuni dati da lui forniti credo che bisogna riflettere un momento: 3.200 nati, quasi tutti fra l'ospedale di Siracusa, l'ospedale di Lentini e quello di Noto perché è notorio a tutti che, signor Presidente, dei cinque punti nascita che avevamo in provincia di Siracusa, due sono stati chiusi, nel senso che quello di Augusta si concentra su Lentini, quello di Avola si concentra su Noto e, di conseguenza, questa divisione non va fatta per cinque reparti ma va fatta per tre reparti, quindi questa è la prima cosa.

Se quindi dividiamo non per dati, diciamo, così unici, ma per dati oggettivi, vediamo che di questi tremila circa 1.800 nascono nella città di Siracusa, i rimanenti negli altri due reparti e di conseguenza senza volere giustificare assolutamente il reparto di Siracusa, perché ci penserà da solo, sono 1.800 le analisi, gli esami che devono fare nel reparto della città aretusea.

Presidente, il problema è un altro! Le sale operatorie dell'ospedale Umberto I di Siracusa sono sale operatorie in grado di ospitare più interventi contemporaneamente? Oppure la cattiva politica ed i cattivi commissari che vi sono stati fino adesso hanno messo l'Ospedale Umberto I di Siracusa nelle condizioni di non poter operare contemporaneamente più strutture per cui se c'è ostetricia non ci può andare chirurgia e se c'è chirurgia non ci può andare ortopedia?

In questi giorni ancora una volta i NAS sono andati a visitare l'Ospedale di Siracusa, hanno dato delle prescrizioni, il commissario si sta sforzando per mettere in sicurezza le sale parto dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, che è il più importante della provincia.

Ma su questa vicenda, signor Presidente, un'altra spada di Damocle pesa sull'ospedale di Siracusa. L'Ospedale di Siracusa è stato costruito prima del 1970, non è assolutamente un ospedale costruito con sistemi antisismici e, di conseguenza, è come se la città e la provincia di Siracusa non avessero nessuno ospedale.

A me dispiace che qui non ci siano né l'assessore Baccei né l'assessore Borsellino, perché noi abbiamo detto, la volta scorsa, ai due assessori che eravamo disponibili a votare in favore del mutuo, che adesso da 2 milioni è tornato ad essere 1.766, a condizione che la firma, l'autorizzazione, la quotazione del mutuo fosse subordinata alla concessione, da parte dello Stato, degli 805 milioni di euro dell'ex articolo 20 della legge n. 67/89.

Perché, onorevoli colleghi, fin quando lo Stato non ci darà 800 milioni di euro che ci spettano da anni, non si capisce per quale motivo noi dobbiamo dare un miliardo 766 milioni di euro per pagare debiti che in parte nemmeno conosciamo.

Soprattutto, queste somme - onorevole Zito lei ha fatto bene a sollevare il problema - servono anche a costruire l'ospedale di Siracusa, perché questo ospedale, nonostante la buona volontà degli operatori, dei medici, degli assistenti, di tutti quelli che operano in questa struttura, è una struttura logora perché ha più di quarant'anni, perché le sale operatorie sono quelle di quarant'anni fa, perché gli strumenti – per essere chiari la risonanza nucleare magnetica l'abbiamo comprata due anni fa – perché l'ospitalità della provincia di Siracusa ha sofferto sempre di una presenza ossessiva, imponente, insopportabile della sanità privata che ha impedito, fino ad oggi, alla sanità pubblica di potere, in qualche modo, dimostrare di essere presente.

Quindi, onorevole Zito, il fatto che le strutture private hanno chiuso i punti nascita, oggi pone l'ospedale Umberto I di Siracusa nell'impossibilità di rispondere a quelle che sono le esigenze dei cittadini.

Allora, sarebbe opportuno, necessario che il Governo, anziché premurarsi soltanto per pagare i debiti contratti dalle ASP con lo Stato, si premurasse anche a farsi restituire immediatamente quello che ci è dovuto, cioè questi 805 milioni di euro, in maniera tale che tutti gli ospedali siciliani possano essere messi a norma e possiamo dare risposte immediate ed oggettive ai Siciliani.

Ha ragione ad ironizzare l'onorevole Zito, questa vicenda più che una commedia è una tragicommedia. Possiamo mai pensare di sottoporre a morfologica la signora a settembre quando il bambino è nato già ampiamente da mesi?

Di conseguenza, proprio per evitare questi paradossi, queste situazioni insopportabili e vergognose, sarebbe importante che il Governo della Regione fosse anche presente in Aula nel momento del dibattito, perché le conoscenze si acquistano stando in Aula e non stando nei salotti.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto affidare ad una nota riservata quello che sto per dire ma, per la mia cultura politica, credo che non ci debbano essere riserve in quest'Aula.

Desidero richiamare la sua attenzione su un recente provvedimento del Collegio dei Questori, verso i quali io non ho alcun pregiudizio, che di fatto limita l'accesso di persone estranee al Palazzo ad una unità per ogni gruppo parlamentare.

Stentavo a credere alle mie orecchie, signor Presidente, se oggi non fossi stato costretto, mentre consumavo un panino, a recarmi direttamente in portineria per chiedere scusa a due avvocati professionisti che volevano parlare con il sottoscritto, che da trentacinque minuti stavano all'ingresso, trattati come due pezzenti perché - mi si dice - un deputato questore aveva dato disposizione per telefono che poteva entrare soltanto un cittadino per ogni Gruppo.

Signor Presidente, finora abbiamo avuto rispetto per tutti. Da questo momento in poi, io desidero sapere chi in quest'Aula lavora per delegittimare il ruolo e la funzione dei deputati perché un mese fa mi è stato detto che alle 20.45 i deputati devono lasciare questo Palazzo, adesso mi si dice che io non posso ricevere neppure una mini delegazione perché ci sono chissà quali esigenze di ordine pubblico - e mi fanno sorridere queste esigenze di ordine pubblico - perché si mette in imbarazzo l'assistente parlamentare preposto al servizio di portineria che deve controllare se si tratta di un *vip*, di un infiltrato o di una persona che, invece, pacificamente vorrebbe parlare con un deputato, e poi dall'ingresso di Piazza Indipendenza possono contemporaneamente accedere 5-6 persone all'interno di una autovettura, non importa se con o senza il deputato che li accompagni.

Signor Presidente, io non so i colleghi come la pensino, io sono umiliato, mi sento mortificato di dover lasciare il mio lavoro nella mia stanza per accedere giù all'ingresso e mendicare l'accesso di due galantuomini che desiderano parlare con un deputato che desidera contemporaneamente espletare la propria funzione che è quella di ricevere sindaci, amministratori, cittadini, disoccupati, rientra nelle nostre funzioni. Allora, limitiamo l'accesso alle persone, dobbiamo uscire alle 20.30, mi si dica, Presidente, che cosa si vuol fare di questo Palazzo in relazione all'attività che deve essere espletata da un deputato.

Io ho fatto per qualche anno il deputato al Parlamento Europeo, le assicuro che nulla di tutto ciò è stato mai ipotizzato in una sede sensibile, per mille ragioni legate anche al terrorismo. Io non escludo che ci siano ragioni di ordine pubblico, di prudenza e di sicurezza, ma ad ogni cosa c'è un limite specie quando si dice all'addetto assistente, naturalmente imbarazzato - perché poi gli assistenti fanno il proprio dovere - "valuta tu, se in faccia non ti piace non farlo passare, perché può essere malintenzionato", sicché oggi i miei due ospiti professionisti, alla fine, hanno tratto la conclusione di non essere apparsi dietro il vetro come persone affidabili.

Se un assistente parlamentare deve anche ricavare dalle sembianze, secondo la legge dell'ultimo Ottocento, di Lombroso, se uno può essere vocato a delinquere o se, invece, è una persona perbene, mi sembra davvero il paradosso. Io sul Collegio dei questori desidero porre un termine serio, signor Presidente, non mi sento rappresentato da queste iniziative e da queste disposizioni, voglio essere lasciato in pace e svolgere il mio lavoro di deputato all'interno del Palazzo come sono abituato da tanti anni a fare senza limiti di orario e senza il limite di dover ricevere persone che vogliono attingere regolarmente al confronto con il deputato.

E' una condotta schizofrenica che non fa onore a questo Palazzo. Siccome sono certo che lei, signor Presidente, non è stato mai informato della vicenda e senza alcun risentimento personale nei confronti dei tre questori, dove peraltro la minoranza non è rappresentata, tutti e tre sono rappresentanti del centrosinistra - ma questo è un problema marginale - io desidero che lei, signor Presidente, intervenga per mettere un po' di ordine, regole chiare, durature, permanenti ma supportate da esigenze concrete e non da un atteggiamento che verrebbe da affidare ad un esperto neuropsichiatria.

Tutto questo non fa onore e non incoraggia il lavoro dei deputati regionali!

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, mi riservo di parlarne con il Collegio dei deputati questori. Probabilmente si sarà trattato di un equivoco. Da quello che mi riferiscono in prima battuta gli uffici doveva essere una disposizione limitata al momento dell'esercizio provvisorio perché alcuni colleghi parlamentari, legittimamente, accompagnavano o si facevano accompagnare da numerosissimi cittadini.

Già le chiedo scusa per il disguido che è accaduto, però, è chiaro che è interesse di tutti dare la possibilità a tutti, chiaramente nel rispetto delle regole, per quanto possibile.

RUGGIRELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, volevo soltanto pregare anche lei, visto che si è fermato al primo argomento - nel quale l'interlocutore sarei io - quando diceva che ogni singolo parlamentare faceva entrare dieci, quindici Pip, in un momento nel quale vi era l'esercizio provvisorio su una materia...

PRESIDENTE. Dicevo, appunto, che doveva essere limitato nel tempo...

RUGGIRELLO. Oggi nessuno ha chiamato me, come deputato Questore o gli altri miei colleghi.

MUSUMECI. Perché dovrebbero chiamare lei?

RUGGIRELLO. Onorevole Musumeci, stavo spiegando il fatto che era accaduto per quel provvedimento che doveva essere una norma temporanea...

PRESIDENTE. Doveva essere un fatto momentaneo...

RUGGIRELLO. A chiarimento della seconda parte, nella quale l'onorevole Musumeci si lamentava - ed è giusto che sia così - ricordo che il provvedimento sull'orario di lavoro per gli assistenti parlamentari lo abbiamo deciso in Consiglio di Presidenza, e proprio lei, signor Presidente, ha dato nota a noi deputati Questori, per la *spending review*, di agire e chiudere alle ore 21.00 affinché alle 21.30 gli assistenti potessero lasciare il Palazzo.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo mi dispiace smentirla ma non è così, non è un provvedimento limitato all'esercizio provvisorio. A me è capitato questa mattina, è venuta

una persona a cercarmi e mi hanno detto: “al Gruppo è già andata una persona e, quindi, non ne può salire un’altra”. Sono, quindi, dovuto scendere io per parlare con la persona.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, la disposizione è illogica per cui provvederò direttamente io. Non lo so, non mi occupo di accesso al Palazzo, con tutto il rispetto.

Sicuramente era un fatto provvisorio e si è ripetuto, però, rendetevi conto che non ci possiamo occupare di tutto. Avete fatto bene a porre la questione, non è un problema.

Per quanto riguarda l’altra questione la riporteremo in Consiglio di Presidenza perché si parlava di *spending review* e quant’altro. Sono d’accordo con lei sul discorso che bisogna dare la possibilità di lavorare...

MUSUMECI. Per me gli assistenti possono andare via, non chiedo di fare le ore piccole qui.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 20 gennaio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Elezione di tre delegati della Regione siciliana per l’elezione del Presidente della Repubblica

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 2) - “Disposizioni in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione”. (n. 875/A)

Relatore: on. Dina

IV - Svolgimento, ai sensi dell’articolo 143 del Regolamento interno, dell’interrogazione:

N. 1809 - “Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto ‘Sicilian Factory’ nell’ambito delle misure per l’inclusione sociale di soggetti svantaggiati.”

(19 febbraio 2014)

ALONGI

V - Discussione dei disegni di legge:

- 1) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell’articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti

fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 2) “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 3) “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

VI - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

VII - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

VIII - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

IX - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

X - Discussione della mozione:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

La seduta è tolta alle ore 17.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore
dott. Mario Di Piazza*

*Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio*

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a più riprese, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, è intervenuto sul tema dei fondi infrastrutturali, opportunità unica di investimento e occupazione, a patto di una razionale ed oculata programmazione;

la Commissione europea ha avviato un contenzioso nei confronti della Regione siciliana per infrazioni comunitarie di cui alla procedura 2004/2034 per inadempimenti degli obblighi imposti agli articoli 3, 4 e 10 della direttiva 91/271/CEE del Consiglio del 21 maggio 1991 in materia di trattamento di acque reflue;

considerato che:

sono 173 i Comuni siciliani, molti dei quali sotto i 5 mila abitanti, per i quali è stata avviata la procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea per il mancato rispetto delle norme comunitarie sulla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane;

ai sensi della direttiva comunitaria 91/271/CEE, entro il 31/12/2005 tutti gli agglomerati con carico inquinante tra i 2000 e i 15000 abitanti dovevano essere provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane e dotati di impianti di depurazione con scarichi adeguati ai limiti imposti;

rilevato che:

alla data odierna, molti Comuni sono in netto ritardo rispetto alla scadenza fissata per gli interventi da attuare nel settore idrico, fognario e depurativo;

nel recente periodo estivo, diverse amministrazioni hanno dovuto fronteggiare continue emergenze legate allo sversamento di liquami a causa dell'inadeguatezza e della vetustà delle reti fognarie, con inevitabili disagi per residenti e visitatori, oltre che ricadute negative per l'immagine dei territori interessati;

stante i ritardi e le inadempienze, l'erogazione dei fondi comunitari è a forte rischio,

per sapere:

se e quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di scongiurare il blocco dei fondi comunitari destinati al trattamento delle acque reflue e agli impianti fognari e di depurazione;

per quando sia previsto l'avvio della nuova programmazione dei fondi UE 2014/2020, tenuto conto che rappresentano ormai l'unica verosimile fonte di finanziamento, di investimento economico e di occupazione per la nostra Regione». (2359)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nell'ambito di una gestione sostenibile e razionale del sistema dei rifiuti, la separazione e gestione della c.d. 'frazione umida' da avviare al compostaggio assume una rilevanza fondamentale in termini di sostenibilità ecologica ed economica;

in provincia di Catania, il Comune di Belpasso ed altri 33 comuni si avvalgono di sistemi di compostaggio per la valorizzazione dell'umido, con risultati importanti in termini di minore impatto ambientale e di minore costo di gestione per le comunità;

il soggetto privato che gestisce tale sistema di recupero ha proceduto a comunicare che, per ragioni tecniche, sosponderà per 60 giorni il funzionamento degli impianti e non potrà perciò assorbire i rifiuti differenziati;

la detta comunicazione è pervenuta ai Comuni appena 3 giorni prima rispetto alla data di sospensione, ponendo gli enti locali in condizione di oggettiva difficoltà;

in mancanza di alternative, dovrà necessariamente procedersi allo sversamento della frazione umida differenziata in discarica, con un esorbitante aumento dei costi (destinato a riverberarsi sulle tariffe applicate ai cittadini) ed un inutile danno all'ambiente ed alla salubrità, in considerazione della specifica pericolosità che il conferimento in discarica dell'umido produce (generazione di percolato e conseguenti rischi igienico-sanitari);

atteso che:

sarebbe possibile e certamente più razionale prevedere che, limitatamente al periodo indicato, i Comuni interessati conferiscano la quota di umido presso altri centri di compostaggio;

tal evenienza, che necessita di semplice autorizzazione da parte dei competenti uffici della Regione, permetterebbe di limitare significativamente le criticità economiche ed ecologiche che deriverebbero dal conferimento in discarica;

il mancato recupero della frazione umida produrrebbe, peraltro, disorientamento e risentimento nelle collettività, vanificando uno sforzo educativo costruito nel tempo;

per sapere quali iniziative urgenti s'intendano intraprendere per evitare lo sversamento in discarica della frazione umida differenziata dei rifiuti solidi urbani prodotta nei 34 comuni interessati e se, in particolare, s'intenda immediatamente agire affinché la stessa possa essere conferita, per il periodo di fermo degli impianti, presso altri centri di compostaggio, coi conseguenti ed evidenti effetti positivi in termini economici, ambientali e di tutela della salute». (2361)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LEANZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il gruppo Accenture opera con una propria sede a Palermo, acquisita nel 2005 da BT Italia e che realizza servizi in *outsourcing* per conto della stessa BT, impiegando 262 lavoratori;

per contrasti sorti fra le due aziende in merito al servizio è venuto a determinarsi il concreto rischio della cessazione dell'attività, che comporterebbe di tutta evidenza la perdita dell'occupazione per gli addetti coinvolti;

i lavoratori hanno avviato delle forti iniziative di protesta perché venga salvaguardata l'attività della sede palermitana e l'occupazione;

atteso che:

la cessazione dell'attività di Accenture a Palermo determinerebbe conseguenze devastanti per i 262 addetti e le loro famiglie, a maggior ragione nell'attuale momento di grave crisi economica ed occupazionale, e metterebbe ulteriormente in questione la sopravvivenza e le prospettive di sviluppo nel comparto dei servizi avanzati, strategico per l'economia siciliana;

appare quanto mai opportuno un intervento da parte del Governo regionale, in sinergia con gli altri livelli istituzionali, perché il contenzioso fra le due aziende non determini ricadute sui lavoratori, del tutto incolpevoli, e non pregiudichi il futuro produttivo della sede;

per sapere quali iniziative urgenti s'intendano intraprendere per garantire la continuità del centro tecnologico Accenture di Palermo, salvaguardando l'occupazione degli addetti e le prospettive di sviluppo nel comparto dei servizi avanzati». (2362)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LEANZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica all'Assessore per la salute, premesso che:

le ex Province regionali siciliane continuano a trovarsi in una grave crisi finanziaria, principalmente legata al mancato trasferimento di somme da parte della Regione. Conseguenza immediata di tale situazione è la mancata erogazione di servizi essenziali alla persona tra i quali:

a) l'assistenza igienico-personale per i disabili che frequentano gli istituti superiori che dipendono dalle ex Province regionali;

b) il servizio di trasporto dal domicilio a scuola degli stessi allievi;

c) l'assistenza alla comunicazione a favore di alunni sordi attraverso la LIS;

risulta in particolare che ad oggi, 30 settembre 2014, nessuno dei servizi citati in premessa è attivato;

considerato che:

l'erogazione di questi servizi consente ad ogni studente disabile di essere affiancato da specialisti che lo aiutano a colmare il divario rispetto agli alunni cosiddetti 'normodotati';

la mancata erogazione di tali servizi grava pesantemente sulle famiglie già costrette a sopportare pesi economici notevoli per assistere i congiunti diversamente abili;

sotto il profilo dell'occupazione, oltre 450 addetti attendono di riprendere il proprio lavoro;

per sapere se non ritengano opportuno avviare immediatamente ogni azione utile alla riattivazione dei servizi ai disabili ed in particolare:

a) l'assistenza igienico-personale per i disabili che frequentano gli istituti superiori che dipendono dalle ex Province regionali;

b) il servizio di trasporto dal domicilio a scuola;

c) l'assistenza alla comunicazione a favore degli alunni sordi attraverso la LIS». (2367)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ALONGI - FONTANA - D'ASERO - GERMANA' -
CASCIO F. - LO SCIUTO - VINCIULLO

**Interrogazione
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il 31 dicembre 2011 è scaduta la convenzione relativa all'attività di supporto tecnico fornito dalla Capitaneria di Porto Empedocle all'Assessorato regionale Territorio e ambiente, per i beni del demanio marittimo del tratto di relativa giurisdizione;

la titolarità dell'esercizio diretto delle funzioni di gestione è stata già attribuita alla Regione siciliana con la legge 8 luglio 2003, n. 172, e che l'attività di supporto in ordine al procedimento istruttorio finalizzato alla emanazione dei provvedimenti conclusivi è stata definitivamente demandata agli Uffici periferici del demanio marittimo del Dipartimento regionale dell'ambiente - Servizio 5°;

l'Ufficio periferico di Porto Empedocle e Gela, allo stato attuale, gestisce una porzione di costa molto rilevante sia per le dimensioni che per le qualità paesaggistiche e turistico-balneari;

negli ultimi anni, il ragguardevole numero di richieste di concessioni di porzioni di aree da destinare ad attività di supporto alla fruibilità delle spiagge come stabilimenti balneari, servizi di ristorazione, ecc., e di rinnovo di quelle esistenti, hanno di fatto paralizzato l'attività dell'Ufficio che è gravato da una attività che non consente la predisposizione di risposte se non in un lasso di tempo che può arrivare anche a venti mesi;

la ricaduta economica in termini di opportunità, per la creazione di nuove imprese e di attività imprenditoriali di vario genere, alla quale deve aggiungersi per il ritardo nel rilascio anche una perdita finanziaria connessa al mancato introito dei canoni, risulta di rilevante importanza in tempi di crisi come quelli attuali;

per sapere se non ritengano necessario ed improcrastinabile incrementare il personale destinato all'Ufficio periferico del Demanio marittimo di Porto Empedocle e Gela che, allo stato attuale, è limitato a dieci unità compreso il dirigente responsabile allo scopo di rendere più agevole l'istruttoria per le richieste di concessione e la loro definizione amministrativa». (2366)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con la legge n. 1 del 3 gennaio 2012 la Regione siciliana ha dettato norme in tema di 'Riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economico';

scopo di tale normativa era quello di promuovere la realizzazione di interventi finalizzati all'insediamento di alloggi sociali ricorrendo agli strumenti di partenariato pubblico-privato;

la normativa si è ispirata agli indirizzi del' Piano Casa nazionale' e alle Direttive comunitarie in materia di partenariato pubblico privato (PPP), indicato dalla UE per la realizzazione di opere di pubblico interesse, con il migliore rapporto costi-benefici, affidandole alla gestione dei privati per non incidere sui bilanci pubblici;

considerato che:

la Regione siciliana ha dato vita al fondo immobiliare 'Abitare Sociale Sicilia' (ASSI) con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro di risorse pubbliche (30 della Regione e 20 da Cassa Depositi e prestiti Investimenti, la Società di Gestione del Risparmio che amministra il FIA, Fondo Investimenti per l'Abitare);

la Regione siciliana ha selezionato, attraverso un bando, il soggetto al quale affidare la gestione del fondo locale;

aggiudicataria del bando è stata la Estcapital, SGR con sede a Padova;

successivamente, la società di Padova è stata commissariata da Banca Italia per presunte 'gravi irregolarità nell'amministrazione',

per tale ragione la Regione siciliana ha deciso di non firmare il contratto con EstCapital Sgr per l'affidamento della gestione del fondo immobiliare Assi, con un portafoglio di 30 milioni di euro;

visto che:

il tema del *social housing* è un argomento molto attuale per la politica europea, specialmente in un momento di crisi economica che ha interessato diversi settori produttivi e sociali del continente;

il problema degli alloggi nella Regione siciliana ha raggiunto un livello di vera e propria emergenza sociale;

i centri storici della nostra Regione versano in uno stato di grave decadimento;

i tempi si sono allungati a dismisura a causa del commissariamento della società EstCapital, SGR;

per sapere:

come intendano procedere e quali iniziative vogliono intraprendere dopo lo stop al contratto con EstCapital;

in che tempi intendano attivarsi per investire al più presto i 30 milioni del fondo nel *social housing* al fine di intraprendere una nuova politica abitativa che consentirà alle famiglie disagiate e monoredito di coronare il sogno della casa». (2356)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI -
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI -
TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con diverse delibere di Giunta, e da ultimo con la delibera n. 200 del 2012, sono stati finanziati interventi di ammodernamento della SS 117 'Centrale Sicula' a valere sul Programma attuativo regionale FAS per un importo di 399 milioni di euro;

con delibera n. 502 del 28 dicembre 2012 (DPEF 2013/2015), veniva confermato il finanziamento dell'intervento per lo stesso importo;

con delibere di Giunta nn. 345 e 353, nell'ottobre 2013 la Giunta ha riprogrammato gli interventi finanziati con il Fondo di sviluppo e coesione (ex FAS) ed in entrambi i casi ha confermato il finanziamento, seppur scorporando l'importo di 227 milioni di euro che, secondo quanto approvato dalla delibera di Giunta n. 194/2013, era coperto per 202 milioni di euro con il PAC3 ed era da inserire in un prossimo contratto istituzionale di sviluppo, da sottoscrivere con il Ministero per la coesione territoriale;

considerato che:

con delibera di Giunta n. 152 del 20 giugno 2014, l'intervento ha subito una riduzione delle coperture finanziarie per 172 milioni di euro assumendo nella medesima che le riduzioni operate potranno essere compensate con parte delle disponibilità finanziarie derivanti dalla riprogrammazione del POFESR 2007/2013 e APQ 2000/2006 e dalla programmazione dei fondi 2014/2020;

l'intervento è munito, sin dal mese di maggio 2014, di tutti i visti e pareri occorrenti, ed è stato dichiarato definitivo e cantierabile dall'ANAS;

per appaltare l'intervento, l'ANAS ha dichiarato che l'assunzione dell'OGV avverrà entro il 31.12.2014, e pertanto il definanziamento di fatto impone all'ANAS di predisporre un progetto stralcio per i restanti 227 milioni di euro vanificando la programmazione che prevede l'assunzione dell'OGV entro dicembre 2014;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali si è proceduto al definanziamento delle opere di ammodernamento della SS 117 'Centrale sicula';

se non ritengano di dovere adottare tutti gli opportuni provvedimenti per il ripristino dei finanziamenti dell'intervento infrastrutturale in questione, al fine di consentirne la realizzazione e non vanificare il complesso iter già svolto». (2357)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

ALLORO - ARANCIO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella bozza di programma operativo Fondo europeo di sviluppo regionale (PO FESR) Sicilia 2014-2020, predisposta dal Dipartimento programmazione della Regione siciliana, sono individuate 4 aree interne preselezionate per la candidatura alla Strategia nazionale per le aree interne (Snai);

le 4 aree interne già individuate sono: Terre Sicane (Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, San Biagio Platani, Santo Stefano di Quisquina, Burgio, Calamonaci, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, Villafranca Sicula), Calatino (Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Mineo, Mirabella Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria, Vizzini), Nebrodi (Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Alcara li Fusi, Caronia, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Naso, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Tortorici), Madonie (Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Pollina, San Mauro Castelverde, Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Aliminusa, Caccamo, Caltavuturo, Montemaggiore Belsito, Scillato, Sclafani Bagni);

considerato che:

il territorio dell'ennese con i suoi 20 comuni non rientra in nessuna delle suddette aree interne;

nella bozza del PO FESR è, inoltre, prevista una quinta area interna, quella del Simeto-Etna, per la quale sono in corso delle verifiche per valutarne il carattere sperimentale, ed in cui, per il momento, sono inseriti soltanto i comuni di Centuripe, Biancavilla e Adrano;

in queste aree interne così individuate si sperimenteranno, con i fondi europei 2014-2020, politiche di sviluppo pensate per contesti territoriali fragili in quanto caratterizzati da svantaggi fisici e marginalità territoriale;

in particolare, si tratta di aree nelle quali la strategia di intervento è rivolta ad assicurare servizi essenziali rispondenti all'obiettivo di attrarre una popolazione di dimensioni adeguate per la tenuta del territorio, con un struttura demografica equilibrata;

rilevato che:

quanto a fragilità e marginalità, sotto diversi aspetti fisici, economici e sociali, il territorio dell'ennese vanta un primato non invidiabile;

appare incredibile che l'intera provincia di Enna, zona interna per eccellenza in quanto del tutto priva di sbocchi sul mare, non venga coinvolta nella c.d. SNAI, mentre sono stati inclusi tra i candidabili comuni quelli che si affacciano sul mare;

l'inserimento di un solo comune dell'ennese, Centuripe, peraltro al momento solo a fini sperimentali, appare riduttivo e miope rispetto alle gravi emergenze che vive il territorio della provincia di Enna;

per sapere:

i criteri che presiedano alla scelta dei Comuni da candidare per l'inserimento nei progetti della Strategia nazionale per le aree interne (Snai);

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione delle scelte effettuate in ordine ai Comuni da inserire nella suddetta strategia, prevedendo un coinvolgimento più ampio del territorio dell'ennese». (2358)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

ALLORO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i posti di ispezione frontaliera (P.I.F.) sono uffici veterinari periferici del Ministero della salute, riconosciuti ed abilitati, secondo procedure comunitarie, ad effettuare i controlli veterinari su animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato comunitario o in transito verso altri Paesi terzi con le modalità di cui alle direttive del Consiglio n. 97/78/CE e n. 91/496/CEE, recepite rispettivamente con decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 80 e decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 93, e al regolamento (CE) n. 882/2004;

considerato che:

all'interno del porto di Trapani, in alcuni locali convenientemente attrezzati della Stazione Marittima, da oltre 20 anni, opera un posto di ispezione frontaliera (PIF) del Ministero della Salute, utilizzato per la vigilanza ed il controllo veterinario sui prodotti di origine animale, provenienti da Paesi terzi;

l'attività del PIF di Trapani ha consentito, all'interno del porto del capoluogo, un traffico mercantile molto importante realizzato con navi porta container, e rappresenta un punto di riferimento fondamentale per l'intera economia del porto e del suo *hinterland*;

la necessità di realizzare una nuova sede, in linea con le direttive dell'Unione europea, ha spinto alcuni operatori portuali ed imprenditori trapanese, in sostituzione degli enti locali interessati, ad investire propri fondi nella realizzazione di nuovi locali presso la banchina Isolella;

una nuova sede per convenzione dovrà essere consegnata ed affidata, in via del tutto gratuita, al Ministero della salute;

la prima data prevista entro la quale si sarebbero dovute completare le opere necessarie alla sua realizzazione è stata fissata dal Ministero per il 31.03.2014, ma nel mese di aprile scorso, considerata

la complessità delle opere ed i tempi necessari per l'ultimazione delle strutture, il Ministero ha accordato una breve proroga dei termini fino al 15.05.2014, come da richiesta della società trapanese;

successivamente, a causa di difficoltà tecniche e burocratiche da parte della stessa società, nel mese di giugno scorso, è stata richiesta un'ulteriore proroga fino al 31.08.2014, presumendo per tale data la consegna dei lavori;

il Ministero della salute, ritenendo non prorogabile la data di conclusione dei lavori della nuova struttura, a far data del 15 luglio 2014, ha sospeso l'attività di vigilanza e di controllo veterinario del PIF di Trapani nella vecchia sede della Stazione Marittima;

visto che:

dalla data di sospensione del servizio, i lavori nella nuova sede della banchina Isolella sono stati portati avanti e, ad oggi, risultano ultimati e pronti per la consegna, ad esclusione degli allacci idrici, fognari, elettrici e telefonici che, a quanto risulta agli interroganti, dovrebbero essere di competenza dell'ente gestore e, dunque, del Ministero;

tale decisione da parte del Ministero della salute colpisce l'attività del PIF nel momento più delicato, cioè nel passaggio tra la vecchia e la nuova struttura, interrompendo di fatto il traffico delle navi commerciali nel porto di Trapani;

ciò comporta una gravissima ricaduta economica e occupazionale sull'indotto collegato, nella specie, il collasso finanziario dei gestori dei magazzini doganali di temporanea custodia dei container e delle agenzie marittime;

per sapere:

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché emergano i motivi per cui si è proceduto a sospendere il servizio del PIF a Trapani piuttosto che prorogare di qualche settimana la vigilanza ed il controllo veterinario nella vecchia struttura, affinché si portassero a termine tutte le opere nella nuova sede;

inoltre quali iniziative intendano assumere per consentire la riapertura immediata del PIF di Trapani nei locali della Stazione Marittima al fine di consentire il trasferimento del servizio nella nuova struttura, a tutela degli interessi del porto di Trapani e delle attività ad esso correlate, salvaguardando lo sviluppo del territorio e a reale garanzia e tutela dei posti di lavoro». (2360)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI -
PALMERI - ZAFARANA - CIACCIO - MANGIACAVALLO -
FERRERI - SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'ufficio periferico del Demanio marittimo regionale, a Milazzo, è divenuto una importante realtà non solo per la città del Capo ma per l'intero territorio compreso tra Villafranca e Tusa, Isole Eolie in primis. Con l'istituzione del distaccamento dell'ufficio periferico del demanio marittimo di Milazzo, infatti, la burocrazia è stata notevolmente semplificata perché si è eliminata buona parte dei passaggi

amministrativi che normalmente avvengono tra la Capitaneria ed il servizio demanio a Palermo, consentendo un significativo abbattimento dei tempi di avviamento e definizione dell'iter istruttorio delle pratiche;

rilevato che da quasi due mesi non possono essere più istruite le varie istanze presentate dai privati poiché i funzionari non sarebbero, anche se sono quasi tutti laureati, e comunque qualificati, sotto il profilo pratico abilitati a completare i procedimenti poiché manca una pianta organica ed un contratto di lavoro adeguato ed abilitante per legittimare e gratificare le loro funzioni sin oggi svolte per mero spirito di rispetto dell'utenza; e ciò con legittima soddisfazione per le asfittiche casse regionali che hanno visto, stante la particolare vocazione turistica del territorio, un enorme incremento nelle entrate tributarie, in questo caso (raro tristemente) inversamente proporzionale al numero degli addetti al servizio demaniale;

considerato che, tra l'altro, questo ufficio non riuscirà ad evadere ancora per lungo tempo, perché estremamente sotto organico, tutta la mole di lavoro fino ad oggi svolto, con un conseguente disagio dell'utenza che ha sempre urgenza di regolarizzare la propria posizione per poter svolgere attività lavorative, ottenere rinnovi di concessioni e non rimanere impantanata nell'iter dei provvedimenti;

visto che è inverosimile che le funzioni di coordinamento siano state assunte sino a pochi mesi or sono dal dirigente regionale del Servizio, proveniente da Palermo, costretto a viaggiare un giorno la settimana alla volta di Milazzo, per diversi mesi, al solo scopo di poter completare l'istruttoria degli atti ed evitare l'accumularsi di arretrato, di fatto però gravando comunque sui funzionari locali che, per un lungo periodo, si sono dovuti far carico del lavoro quotidiano del Dirigente assente giustificato;

per sapere se:

non ritengano urgente ed indispensabile nominare dirigenti e/o funzionari con profonda conoscenza delle dinamiche demaniali, ampliando la dotazione organica e verificando i carichi di lavoro attualmente svolti dai singoli uffici periferici in rapporto agli organici stessi;

non ritengano di approntare una nuova pianta organica dei dipendenti, che fino ad ora abbiano dimostrato professionalità, diligenza e dedizione al proprio lavoro, gratificandoli nei termini di legge anche a titolo di incentivazione contrattuale transitoria, e comunque rivalutando opportunamente nel tempo le rispettive qualifiche professionali e correlate mansioni, con relativa produttività per quanto attiene a livello economico». (2363)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PICCIOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'accreditamento istituzionale viene definito in premessa del D.A. 890/2002, come finalizzato a garantire: 'il miglioramento della qualità dell'assistenza, in modo tale che ogni cittadino, in relazione ai propri bisogni sanitari, possa ricevere gli atti diagnostici e terapeutici che garantiscono i migliori risultati in termini di salute, in rapporto allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, al minor costo possibile e con i minori rischi iatrogeni, per conseguire la soddisfazione dei bisogni rispetto

agli interventi ricevuti, agli esiti conseguiti ed in rapporto alle interrelazioni umane ricevute all'interno del sistema sanitario.';

la Regione siciliana ha ritenuto quindi: 'di dover individuare quali elementi fondamentali di detta politica, l'umanizzazione, l'universalità, l'accessibilità, l'accuratezza, l'appropriatezza e la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, un buon rapporto costoefficacia e costo efficienza, in relazione ai risultati da conseguire nel rispetto della libera scelta del luogo di diagnosi e cura da parte del cittadino';

rilevato che:

a 12 anni dalla emanazione del D.A. 890/2002 e dal pronunciamento di tali nobili intendimenti, nessuno degli alti obiettivi proposti sia stato realizzato, e in particolare per quanto attiene l'umanizzazione, l'universalità e l'accessibilità del Sistema: parlano chiaro le interminabili liste di attesa cui sono costretti i Pazienti per fruire della più banali prestazioni sanitarie;

sotto questo aspetto, anzi, vi è un peggioramento oggettivo della situazione, in quanto, mentre fino a qualche anno addietro la problematica delle liste di attesa investiva soltanto le strutture pubbliche, da quando si è dato corso ad illogiche politiche di contenimento della spesa di tipo ragionieristico, che nulla hanno a che fare con la salute pubblica e la tutela del paziente, oggi, rendendo asfittici i budget delle strutture accreditate esterne e non in linea con il fabbisogno e la richiesta di salute della popolazione, anche queste ultime hanno dovuto ricorrere alle 'liste d'attesa' per le branche ove era possibile metterle in atto, come i laboratori di analisi;

sottolineato che:

le strutture sono state costrette, per anni, nella piena coscienza della Amministrazione, ad erogare prestazioni eccedenti il 'budget', non remunerabili e quindi a titolo gratuito, a vantaggio, del SSR;

per quanto riguarda l'accuratezza, l'efficacia e l'efficienza che il nuovo sistema si proponeva di raggiungere, allo stato dell'arte, la situazione è la seguente:

a) le norme relative all'accreditamento istituzionale in materia di requisiti minimi vengono applicate soltanto dalle strutture private accreditate esterne;

b) le strutture ospedaliere e di diretta dipendenza dalle AA.SS.PP., grazie ad una proroga tutta siciliana, oramai decennale, sono esonerate dagli obblighi connessi all'accreditamento (non si ha neppure certezza se tali strutture siano in possesso dell'autorizzazione sanitaria!);

questa situazione crea uno stato permanente di disparità di trattamento e di concorrenza 'sleale' tra parti dello stesso sistema;

difatti, i controlli e le verifiche sul possesso ed il mantenimento dei requisiti vengono svolti a carico della sola specialistica accreditata esterna, esposta a sanzioni pesantissime anche per l'assenza di un solo requisito, mentre per le altre parti del sistema vige uno stato di privilegio, di immunità e di impunità che in un SSR serio e realmente mirato al benessere del paziente non dovrebbe essere ritenuto accettabile soprattutto da chi gestisce e controlla il sistema;

se a tutto ciò si aggiunge che i controlli sulle strutture - e si ribadisce soltanto su quelle accreditate esterne - vengono effettuati da personale interno delle ASP, quindi di soggetto concorrente privilegiato, che si trova nella situazione di erogatore, controllore, pagatore, controllato e pagato, si

capisce come l'intero sistema sia sbilanciato enormemente e non in grado di fornire livelli di prestazione accettabili ed uniformi;

ritenuto che la realtà vera è che, consapevolmente od inconsapevolmente, il sistema venuto fuori da una serie di norme confuse, precipitose, sciolte tra loro, condizionate da esigenze di bilancio, redatte con esclusiva visione ragionieristica, disaccordate dai reali fabbisogni dei Cittadini, dalla richiesta di salute e dal territorio, ha generato un mostro, i cui cardini sono:

- a) il taglio lineare spesso immotivato e, comunque, produttivo soltanto di disagi ai Cittadini ed alle strutture eroganti;
- b) l'imposizione di tetti di spesa strutturati in modo tale da costringere le strutture ad erogare prestazioni in extrabudget, quindi non remunerate, quindi gratuite ad 'indebito' vantaggio del SSR;
- c) la disparità di condizioni operative e giuridiche tra soggetti erogatori di uguali prestazioni;
- d) l'assoluta assenza di programmazione sanitaria e di ancoraggio ai fabbisogni reali di salute;
- e) la pretesa di operare controlli di sistema a partire da parametri non appropriati e sempre con intendimenti punitivi;
- f) assoluta assenza di integrazione tra le parti del Sistema (Pubblico - Privato e Territorio - Ospedale);

atteso che:

ad onor del vero, la norma attuativa (D.A. 1933/2009) dettava l'obbligo per le aziende di dare una programmazione preventiva al sistema, difatti l'art. 13 del citato D.A. faceva obbligo ai direttori generali delle aziende sanitarie provinciali (ASP), in considerazione delle sanzioni previste a carico della Regione, di approvare la delibera di proposta di progetto aziendale di riorganizzazione della rete laboratoristica fornendo limiti temporali precisi per le strutture accreditate per realizzare gli adeguamenti ed associarsi nelle previste forme societarie che risponderanno ai requisiti minimi di cui al decreto n. 890/02 e s.m.i. ai fini della prevista classificazione in laboratorio generale di base, laboratorio specializzato, laboratorio generale di base con settori specializzati;

di detti 'progetti aziendali' non si hanno notizie ma, non essendo stata irrogata alcuna sanzione ai direttori generali delle aziende, come previsto dalla norma richiamata in caso di inadempienza, certamente esistono, anche se, a giudicare dalla situazione, non hanno prodotto alcun risultato ed a tal proposito sarebbe interessante potere leggere i giudizi dati a tali progetti dal Dipartimento per la pianificazione strategica dell'Assessorato della salute;

evidenziato che:

se si vuole una sanità di territorio per la nostra Regione, dove il mero interesse economico è posto al centro, il percorso oggi intrapreso condurrà efficacemente e in breve tempo alla strozzatura delle piccole strutture a causa della 'asfitticità' progressiva dei 'budgets', del crescente numero dei requisiti imposti e dalla onerosità del loro mantenimento, accelerato dal contemporaneo e drastico abbassamento dei livelli di remunerazione delle prestazioni;

infatti, basta leggere attentamente la strutturazione dei nomenclatori tariffari per accorgersi di una tendenza a privilegiare, dal punto di vista della remunerazione, prestazioni a bassa incidenza di richiesta e ad alta specializzazione, rispetto alle prestazioni di base, che nella stragrande maggioranza dei casi sono quelle di cui il paziente ha realmente bisogno;

strutture votate all'ottenimento del più favorevole rapporto costo/beneficio, in termini economici, chiaramente promuoveranno la erogazione di prestazioni ad alta remunerazione ed avviliranno la erogazione di prestazioni di base che, ancorché più necessarie, sono certamente economicamente meno convenienti e più gravose sulla gestione delle strutture;

questo tipo di assetto avvilirà anche le strutture pubbliche, le quali gradualmente, ma velocemente, verranno relegate nel ghetto di erogatori di prestazioni di 'basso livello', ad alto costo e a bassa remunerazione;

se, invece, si vuole una sanità di territorio in cui al centro vi sia il paziente, che renda in primo luogo prestazioni di base (cioè quelle di cui il paziente ha realmente bisogno), la strada da seguire è quella che conduce alla costruzione di un sistema territoriale alla cui base vi sia il servizio al Paziente, improntato ad una risposta efficace alla reale richiesta di salute, in cui le strutture, sia pubbliche che private, siano strumenti di un sistema territoriale integrato, distinto per 'ambiti di competenza' definiti e tali da evitare inutili e costose sovrapposizioni;

considerato che, a partire dalla reale richiesta di salute, occorre rendere operative in modo armonico, efficace e sinergico tutte le strutture esistenti, afferenti a tutte le branche specialistiche, garantendo al paziente, attraverso la capillarizzazione sul territorio, un servizio logisticamente adeguato (a km 0 o quasi) ed attraverso requisiti di funzionamento delle strutture, logici ed accessibili, prestazioni di adeguato livello qualitativo, con un rapporto costo beneficio ottimale. La realizzazione di tale sistema può essere modulare ed attivata in tempi diversi per le diverse branche, ma deve obbedire ad un unico progetto iniziale ed alla fine del percorso deve ottenere l'attivazione di un unico 'sistema territoriale' e non una serie 'micro sistemi' estranei l'uno all'altro e senza alcuna sinergia. Lo stesso discorso deve valere anche riguardo l'integrazione tra ambulatori accreditati pubblici ed accreditati esterni e tra sanità di territorio e sanità ospedaliera;

per sapere se:

non ritengano di dover procedere, con la massima urgenza, all'insediamento di un tavolo tecnico che produca, in tempiceleri, proposte di modifiche alla normativa vigente e proceda al riordino della rete dell'intero sistema della specialistica di territorio, ad oggi presa in considerazione soltanto per la rete dei laboratori di analisi;

non ritengano, altresì, nelle more dell'esito delle attività del tavolo tecnico, di emanare un provvedimento che produca la sospensione delle attività sanzionatorie a carico delle strutture in materia di possesso dei requisiti di accreditamento, fino a quando le verifiche non saranno effettuabili efficacemente su tutto il sistema e non soltanto limitate a parte di esse e fin quando gli organi di controllo non saranno in pieno possesso dei requisiti che ne legittimino la relativa funzione erogata». (2364)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,
premesso che:

Canneto, piccola frazione, con circa 200 abitanti del comune di Caronia, assurse alla ribalta internazionale già nel 2004 per un serie di fenomeni inspiegabili di autocombustione, che costrinsero ad un lungo periodo di evacuazione una decina delle abitazioni nelle quali si verificavano incendi;

il 10 maggio 2005 fu istituito il Gruppo interistituzionale per l'osservazione dei fenomeni, con ordinanza emergenziale della Protezione civile n. 3428: l'iniziativa prevedeva una collaborazione tra Stato e Regione siciliana, anche nello stanziamento di fondi;

secondo l'*équipe*, diretta dal professor Francesco Mantegna Venerando, Canneto di Caronia 'era stata colpita da fenomeni elettromagnetici di origine artificiale, capaci di generare una grande potenza concentrata che dovrebbe raggiungere una potenza tra i 12 e i 15 gigawatt' (pari a quella prodotta da circa dieci centrali nucleari);

dopo un periodo di quasi totale cessazione dei 'fenomeni', i cittadini hanno dovuto fronteggiare dallo scorso mese di luglio centinaia di incendi per autocombustione, concentrati in una zona limitata di territorio;

considerato che:

nelle ultime settimane, gli incendi hanno provocato ingenti danni alle abitazioni, mettendo a repentaglio la vita dei residenti, i quali dormono all'esterno delle case per provvedere allo spegnimento dei roghi;

la Protezione civile regionale, dopo poche settimane di presenza, ha deciso di togliere il presidio su via Mare;

il sindaco di Caronia ha già emesso alcune ordinanze di sgombero e visto il susseguirsi dei fenomeni, ulteriori provvedimenti stanno per essere emessi;

considerato altresì che sui mass media, comprese autorevoli testate a livello nazionale, appaiono con insistenza notizie in merito alla possibilità che la zona sia interessata da esperimenti militari di non precisata natura, addirittura si ipotizzano test di prova su nuove armi;

ritenuto che la popolazione residente nella frazione di Canneto di Caronia sia sottoposta a uno stress anche di tipo psicofisico, data l'imprevedibilità dei fenomeni, e che necessita pertanto, di articolati interventi a sostegno;

per sapere se:

si intenda intervenire con uomini e mezzi della Protezione civile regionale, affinché la zona venga costantemente presidiata 'H 24';

si stiano predisponendo o si intendano predisporre interventi economici straordinari per garantire nuovi alloggi provvisori agli sfollati;

siano previsti interventi presso il Governo nazionale perché provveda a riattivare gli studi dell'apposito Gruppo interistituzionale (interrotti bruscamente nel 2007) per scoprire le reali cause della presenza di campi elettromagnetici sul territorio e, al contempo, verificare ogni eventuale rischio per la salute dei residenti». (2365)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'entrata in vigore della legge regionale 8/2014, istitutiva dei Liberi Consorzi, come era ampiamente prevedibile anche alla luce delle numerose lacune normative contenute all'interno della succitata legge, ha finito con il determinare un lungo periodo di assoluta confusione che non ha risparmiato alcuno dei settori amministrativi di competenza delle ex Province regionali siciliane;

sin da subito la legge era stata considerata del tutto inadeguata e priva di ogni utile indicazione mirante, tra l'altro, a tutelare i cospicui beni immobili di proprietà delle Province regionali, spesso costituiti da strutture di inestimabile valore culturale e storico, onde evitare possibili vendite e/o svendite degli stessi;

tenuto conto che:

nonostante vi sia, allo stato attuale, assoluta incertezza sul futuro delle Province regionali, taluni Commissari nominati dal Governo della Regione siciliana continuano a dismettere il patrimonio immobiliare provinciale, senza la minima concertazione né con gli enti locali né, tantomeno, con gli organi competenti regionali;

di fatto, dopo il Commissario di Messina, che ha messo in vendita i beni immobili della ex Provincia semplicemente 'per fare cassa', adesso anche il Commissario di Palermo ha deciso di vendere uno delle più prestigiose strutture di proprietà della ex Provincia regionale, l'albergo 'Milocca' di Castelbuono;

considerato che:

tal edificio, noto per la suggestiva bellezza del luogo ove sorge, pur da alcuni anni costretto a forzosa inattività, era stato oggetto di attenzione da parte della precedente Giunta provinciale mediante l'esame di vari progetti per il rilancio e/o riconversione dell'intera struttura ricettiva;

lo stesso Comune di Castelbuono aveva presentato diverse ipotesi d'uso, tra le quali la creazione della 'Accademia di arte culinaria', affidata ad una cordata di imprenditori guidata dal maestro pasticciere Nicola Fiasconaro; progetto che, ironia della sorte, era stato presentato l'anno scorso al Commissario della provincia di Palermo il quale aveva dato la sua disponibilità all'affidamento gratuito dell'intera struttura;

preso atto che nonostante tali premesse, che indubbiamente avrebbero portato lustro, prestigio e nuove opportunità occupazionali all'intero comprensorio madonita, il Commissario della Provincia

di Palermo ha emanato un avviso pubblico per l'individuazione di soggetti interessati all'acquisto del succitato albergo;

per sapere se:

siano a conoscenza della decisione del Commissario straordinario della Provincia regionale di Palermo di porre in vendita l'albergo 'Milocca' di Castelbuono;

tale decisione sia stata sottoposta a verifica da parte delle autorità regionali e comunali, se siano stati formalizzati gli adempimenti di legge previsti in tali casi, come valutazione effettiva dell'immobile, la sua cedibilità o meno in funzione del valore storico e/o turistico, eventuali diritti di prelazione;

non ritengano opportuno ed urgente adottare tutte le iniziative atte ad evitare qualsiasi vendita di immobili di proprietà delle Province regionali siciliane, se non per motivi di assoluta gravità e previa autorizzazione del Governo regionale». (2368)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il progetto del Consorzio Distretto Turistico Regionale Golfo di Castellammare, in riferimento alla misura, in oggetto è stato ritenuto inammissibile;

il succitato Consorzio, alla luce di detta esclusione, ha formulato una richiesta di accesso agli atti dell'intero procedimento e specificamente di poter avere copia non autenticata di tutte le domande di cofinanziamento presentate da tutti i distretti turistici ritenuti ammissibili, di cui al DDG n. 782/servizio 3TUR relativamente al bando in oggetto, corredate dell'intera documentazione allegata ad ogni progetto e con i relativi allegati ed eventuali richieste di documentazione integrativa, comprensiva di eventuali controdeduzioni e documenti prodotti;

rilevato che:

l'assessorato in indirizzo - Servizio 3/tur con nota, prot n. 16993 dell'8 settembre 2014, in riscontro alla sopraindicata richiesta di accesso, ha risposto di fatto negativamente scrivendo che, ai sensi del comma 3 della art. 24 della L. 241/90, modificato dalla 15/2005, non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo

generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni, così come si configurava quella ad opera del Distretto Golfo di Castellammare;

sempre nella suddetta nota, si evince che il richiedente, ai sensi del D.P. Reg. 12/98, art. 2, comma 3, avrebbe dovuto specificare nelle richieste di accesso a più documenti l'interesse alla conoscenza di ciascun singolo atto;

ritenuto che:

il diniego dell'Assessorato risulterebbe illegittimo in quanto l'interesse qualificato all'accesso deriva dal fatto stesso che si è un partecipante alla procedura in questione qualità, peraltro, espressamente rappresentata nella domanda di accesso sotto la voce riguardante l'interesse;

l'accesso anche a tutti gli atti di uno specifico procedimento concorsuale da parte di un partecipante non costituisce affatto un'ipotesi di controllo generalizzato, bensì risponde all'esigenza del partecipante escluso di verificare l'imparzialità del comportamento complessivo dell'amministrazione per trarne eventuali profili di illegittimità della stessa esclusione o anche di illegittimità dell'ammissione altrui che possa avere riflessi sulla propria posizione;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati e se questi abbiano rappresentato un modello unico di valutazione per le singole istanze circa lo loro ammissibilità;

se, relativamente ai progetti dichiarati inammissibili, vi sia stato un diniego uniforme relativamente all'acquisizione delle richieste di documentazione integrativa, comprensiva di eventuali controdeduzioni e dei documenti prodotti;

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritenga di dover verificare l'iter procedurale adottato per la valutazione dei progetti in oggetto, garantire l'accesso agli atti ai soggetti facenti richiesta ed eventualmente rivedere le scelte assunte». (2369)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CRACOLICI

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

nel 1995, l'ARS aveva approvato una 'legge-provvedimento' avente a oggetto 'Contributo annuale alla Fondazione Museo Mandralisca di Cefalù, alla Associazione Istituto internazionale del Papiro di Siracusa, all'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari Museo delle Marionette di Palermo ed alla Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando';

il Commissario dello Stato per la Regione siciliana aveva impugnato la legge lamentando la presunta violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

la Regione siciliana vide soccombere il Commissario dello Stato, la cui impugnazione fu giudicata INFONDATA con la sentenza n. 306/1995, poiché 'La disposizione legislativa denunciata non attribuisce un arbitrario privilegio (...) Essa è stata approvata dall'Assemblea regionale dopo che la competente Commissione consiliare ha svolto una specifica attività istruttoria, ritenuta dal legislatore, non irragionevolmente, sufficiente (...). Si è tenuto conto della natura e delle finalità degli enti destinatari, dell'importanza della loro attività, della situazione finanziaria nella quale versavano, della rilevanza degli interessi pubblici coinvolti: elementi la cui ponderazione rientra nella discrezionalità e nella responsabilità del legislatore. L'attribuzione del contributo riguarda enti ritenuti meritevoli di sostegno. La loro importanza e l'interesse dell'attività che essi svolgono non sono stati messi in dubbio dal Commissario dello Stato. La denuncia di disparità di trattamento rispetto ad altri enti da considerare meritevoli, peraltro non indicati, si risolve in argomentate

valutazioni negative attinenti al merito e non alla legittimità costituzionale del provvedimento legislativo';

la Corte ha considerato legittimi i contributi erogati mediante l'approvazione di apposita legge regionale (sent. 306/1995, citata) e illegittimi i contributi iscritti direttamente su legge annuale di bilancio, senza alcuna preventiva legge regionale di riconoscimento;

evidenziato che:

le novità introdotte dall'art. 128 della l.r. 11 del 2010 sono sostanzialmente due:

a) nuovi criteri e procedure di erogazione dei contributi, al posto di quelli (molto simili, anzi identici) precedentemente indicati dall'art. 23 della l.r. 23/2002, ora abrogato;

b) viene creata una sorta di 'doppio binario' per l'accesso ai contributi: quelli 'normati' e quelli senza legge;

la nota della Segreteria generale trasmessa al Gabinetto del Presidente, in data 10 settembre 2014, evidenzia che i criteri di selezione ed i relativi punteggi, una volta assegnati, in caso di modifiche successive, avrebbero invalidato l'intero procedimento, dando vita a controversie, e paventando il rischio oggettivo per l'Amministrazione regionale di soccombere;

il Regolamento comunitario n. 800/2008 individua anche gli enti *no profit* fra le 'imprese', di conseguenza 'Le attività teatrali, museali o di promozione della cultura possono beneficiare di 'aiuti di Stato' soltanto se abbiano dimensioni talmente ridotte da divenire in definitiva del tutto irrilevanti nello scenario comunitario';

considerato che:

l'Avviso pubblico (deliberazione n. 247 del 16 settembre 2014) richiede una 'valenza sociale o culturale su base regionale';

per la Sicilia, avendo più abitanti di Cipro, Malta, Estonia e Slovenia messe insieme, si esclude in radice la possibilità di comprendere, fra quelle finanziabili, anche alcune attività specifiche quali quelle teatrali, museali o di promozione della cultura;

visto che:

l'avviso prevede l'esclusione 'dal beneficio gli enti pubblici e le strutture organizzative da questi dipendenti';

a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, la suddetta definizione di 'ORGANISMO DI DIRITTO PUBBLICO' è in vigore anche in Sicilia;

sottolineato che:

l'avviso dispone che 'pena l'esclusione da qualsiasi beneficio..., gli enti possono manifestare l'interesse per una sola delle aree tematiche...'. Tale disposizione pone una duplice questione:

a) da un lato, impone la verifica che ogni ente abbia presentato la propria istanza con manifestazione di interesse in uno solo dei Dipartimenti previsti dall'avviso in relazione all'area tematica prescelta;

b) dall'altro, richiede altresì che sia disposta l'esclusione laddove i diversi enti, in quanto concorrenti, siano eventualmente uniti da un rapporto (2359 c.c.) di collegamento o 'collegamento sostanziale' o di cointeressenza;

molti contributi che sono stati assegnati con precedenza e priorità, in forza di preesistenti leggi regionali, non trovano in realtà corrispondenza in leggi regionali che ne affermino il riconoscimento;

atteso che l'avviso pubblico del 6 settembre 2013 si riferisce ad attività aventi rilevanza sociale o culturale su base regionale, mentre demanda ad apposti ulteriori avvisi la valutazione di eventuali attività aventi rilevanza su base locale;

valutato che:

l'avviso impone una stretta 'dipendenza' dell'ente dal contributo, pena 'l'inammissibilità' della domanda ove dall'esame dei bilanci dell'ultimo triennio emergesse l'esistenza di risorse tali da garantire comunque la realizzazione dell'attività;

l'acconto è stato versato nella primavera del 2014, paradossalmente, se nel frattempo un ente beneficiario avesse comunque già svolto la propria attività per l'anno 2013 (già trascorso) pur in assenza della materiale erogazione del contributo, per effetto di una siffatta autonomia e indipendenza economica (tale da consentirgli di realizzare comunque il programma), la relativa istanza presentata per l'anno 2013 diverrebbe 'inammissibile' come espressamente previsto dall'avviso pubblico tra le 'cause di esclusione';

considerato che mediante l'avviso pubblico del 6 settembre 2013 sono stati assegnati circa DIECI MILIONI DI EURO dei quali oltre OTTO MILIONI DI EURO in presunta violazione dell'Avviso o della legge. Gli Enti legittimati, che hanno subito decurtazioni, hanno il diritto di recuperare le somme decurtate. Nel 2014, il Governo Crocetta ha riproposto in favore di alcuni Enti l'erogazione diretta dei contributi, senza alcuna selezione pubblica, a conferma che le leggi preesistenti sono rimaste in vigore e dispiegano tutta la loro forza di sempre;

per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di ripristinare condizioni di pari opportunità, accesso legittimo e rispetto dei criteri previsti dalla legge e dall'avviso pubblico di riferimento, per consentire alle Associazioni in possesso dei requisiti richiesti di ottenere i contributi a sostegno economico delle attività svolte». (2370)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORDARO

Interpellanza

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel corso della XV Legislatura, l'Assessore per la salute *pro tempore* ha rinnovato di volta in volta un incarico retribuito ad una docente del Policlinico universitario di Palermo per una consulenza su problematiche afferenti la rete laboratoristica pubblica e privata;

lo stesso incarico, con un esborso vicino ai cinquantamila euro, si è concretizzato nella predisposizione di atti e adempimenti tesi ad attribuire competenze e ruoli alla struttura del Policlinico palermitano diretta dalla stessa consulente;

con il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010 è stato istituito il Centro Regionale per la Qualità (CQRC) per il coordinamento degli uffici periferici aziendali per l'assicurazione e il controllo della qualità al quale i laboratori privati avrebbero potuto rivolgersi per i programmi di verifica esterna della qualità (VEQ), per le verifiche metrologiche e per le tarature;

con il decreto del 29 giugno 2011, sempre a firma dell'Assessore *pro tempore*, sono stati individuati sei componenti del CQRC e due strutture laboratoristiche di supporto. Il primo dei componenti in ordine di elencazione è la consulente dell'Assessore alla quale viene affidata la direzione del CQRC, mentre una delle due strutture di supporto individuate corrisponde alla unità operativa controllo qualità dei laboratori e rischio chimico (CQRC) del Policlinico di Palermo diretta dalla stessa consulente;

la scelta del CQRC viene motivata con la presenza, presso lo stesso centro, di dotazioni di spettrometria di massa all'avanguardia 'in grado di supportare la preparazione di materiali di riferimento in un ampio spettro di analiti'. La scelta viene altresì ricondotta ad una manifestazione di disponibilità che il Policlinico di Palermo avrebbe avanzato con nota prot. n. 3171 del 7 marzo 2011;

con il decreto n. 2708 del 28 dicembre 2011 a firma congiunta dei dirigenti generali dei due Dipartimenti dell'Assessorato della salute viene introdotto l'obbligo per tutti i laboratori, compresi quelli privati, per i quali la scelta inizialmente dettata dal decreto assessoriale del 30 dicembre 2010 era opzionale, della partecipazione ad un programma regionale a scelta obbligatoria con un pacchetto iniziale di programmi VEQ a tariffa imposta;

con lo stesso decreto del 28 dicembre 2011 il CQRC diretto dalla consulente dell'Assessore viene designato per la preparazione dei campioni per la realizzazione dei programmi VEQ. Ma poiché, nei fatti, la struttura diretta dalla consulente non era in condizioni di preparare e certificare materiali di riferimento, lo stesso CQRC è stato designato per la individuazione dal commercio dei campioni più idonei. Il decreto prevede, inoltre, che il CQRC deve curare gli aspetti organizzativi, economici e amministrativi delle VEQ regionali sebbene lo stesso centro non disponga di competenze e organici in grado di assolvere a funzioni contabili e amministrative;

considerato che:

invero, già nel mese di febbraio del 2011 la consulente dell'Assessore aveva sottoscritto una nota di intenti con l'ufficio qualità del Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna per instaurare un rapporto di collaborazione tecnico scientifica per la gestione e la implementazione di programmi di controllo qualità nella diagnostica di laboratorio nella Regione siciliana;

da tale nota di intenti scaturisce la delibera n. 1067 del 19 ottobre 2011 con la quale, su proposta della consulente dell'Assessore, il direttore generale del Policlinico di Palermo autorizza la stipula della convenzione con il Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna. Con la convenzione il CQRC del Policlinico di Palermo si impegna, a sua volta, a fornire al Policlinico Bolognese un programma di prove per la diagnostica tossicologica e per la ricerca delle sostanze d'abuso e un programma di taratura dei dispensatori di volume senza che lo stesso CQRC sia in grado di approntare tali programmi;

con la delibera n. 680 dell'11 giugno 2012 il direttore generale del Policlinico di Palermo ha autorizzato la stipula di una convenzione tra il CQRC e un laboratorio privato di Menfi (AG) denominato C.A.D.A. s.n.c. per l'avvio di collaborazioni con specifico profilo analitico anche a titolo oneroso e a prezzi unitari da convenire di volta in volta. Quindi fuori da ogni voce di tariffazione ufficiale prevista dai tariffari degli ordini professionali;

dalla lettura delle premesse della citata delibera n. 680 si rileva che la individuazione del laboratorio della ditta C.A.D.A. s.n.c. sarebbe avvenuta sulla base di una nota prot. n. 626 del 25 aprile 2012 con la quale la consulente dell'Assessore responsabile del CQRC avrebbe sottoposto alla attenzione della direzione generale del Policlinico una proposta di convenzione presentata dalla stessa C.A.D.A. s.n.c.;

in alcuni degli atti approntati dall'Assessorato si fa surrettiziamente riferimento alla presenza, presso il CQRC del Policlinico di Palermo, di una avanzata stazione metrologica senza considerare che il CQRC è privo del necessario ed imprescindibile riconoscimento quale centro SIT per potere operare nel campo della metrologia e delle tarature;

rilevato che:

con decreto assessoriale 22 ottobre 2014, pubblicato sulla GURS n. 48 del 14 novembre 2014, l'Assessore regionale per la salute ha autorizzato il trasferimento del CQRC dall'Azienda ospedaliera universitaria 'Paolo Giaccone' all'Azienda ospedali riuniti 'Villa Sofia - Cervello', motivando tale decisione sia per l'indisponibilità di locali presso il Policlinico necessari al potenziamento dell'attività di indagini chimico cliniche di II livello in cromatografia e spettrometria di massa, sia per indisponibilità di locali presso il policlinico a causa dei lavori di ristrutturazione;

con pari decreto è stata istituita presso l'azienda ospedali riuniti 'Villa Sofia - Cervello' l'unità operativa complessa - U.O.C., denominata anch'essa CQRC, prevedendo pertanto una nuova posizione apicale;

appare piuttosto incomprensibile la ratio alla base di tale provvedimento, perché se da un lato l'attività autorizzata presso il Policlinico non fosse idonea alle spettanze previste, ne deriverebbe che già all'atto istitutivo del servizio vi fossero carenze tecnico-strutturali tali da ricorrere all'esternalizzazione e ciononostante senza raggiungere gli obiettivi fissati, dall'altro invece con il trasferimento si riconosce l'attività svolta ed addirittura la si struttura in unità complessa;

per conoscere:

come giudichino il fatto che i laboratori privati siano stati obbligati all'adesione al programma VEQ a scelta obbligatoria a prezzi imposti privando gli stessi laboratori della possibilità di scelta sul mercato dove operano fornitori di VEQ titolati e certificati alla stregua del Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna;

come giudichino il fatto che il CQRC del Policlinico di Palermo sia stato caricato di competenze, come quelle della preparazione di materiali certificati a titolo noto e delle verifiche metrologiche, che - come dimostrato agevolmente - non era in grado di assolvere stante la successiva scelta avallata dall'Assessore di esternalizzare tali competenze;

se non ritengano che i criteri di individuazione del Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna e della C.A.D.A. s.n.c. di Menfi per la esternalizzazione di attività che l'Assessorato ha attribuito al CQRC del Policlinico di Palermo, risultino privi dell'imprescindibile requisito della trasparenza e della evidenza pubblica;

se non ritengano che fosse incompatibile il ruolo di consulente retribuito dell'Assessore con quello di responsabile del CQRC del Policlinico di Palermo destinatario dei provvedimenti che lo stesso consulente ha predisposto per la firma dell'Assessore o dei dirigenti generali;

come giudichino le modalità sin qui adottate dal CQRC per governare i flussi di adesione ai programmi VEQ regionali a proposito di pagamento e fatturazione degli stessi programmi;

come giudichino la partita di giro che, a proposito del pagamento dei programmi VEQ, vede il Policlinico Palermitano corrispondere le somme al Policlinico bolognese e, quindi, riscuotere dai laboratori privati, previa emissione di fattura, le somme dovute;

se risulti vero che in questa partita di giro il CQRC del Policlinico di Palermo si appropria dei margini di sconto praticati dal Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna in nome di una insignificante e surrettizia attività di *counselling* offerta ai laboratori privati;

come giudichino il fatto che il dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie dell'Assessorato abbia patrocinato e offerto i locali per lo svolgimento di una giornata di studio sulla catena del freddo in laboratorio tenutasi il 22 marzo 2012 nel corso della quale i rappresentanti di due aziende private hanno presentato e offerto i loro prodotti;

come giudichino il fatto che, utilizzando come premesse i provvedimenti dell'Assessorato, la direzione generale del Policlinico di Palermo abbia individuato la solita consulente come responsabile della qualità interna dello stesso Policlinico con delibera n. 582 del 21 maggio 2012;

se risulti vero che presso i locali del CQRC del Policlinico di Palermo sia stata allestita una unità farmaci antitumorali (UFA) con un cospicuo investimento per adattare il sistema pressorio senza che la stessa unità risponda al requisito dell'uso esclusivo come previsto dalla legge;

se siano a conoscenza di eventuali rapporti, di tipo professionale, tra la C.A.D.A. s.n.c. di Menfi la consulente dell'Assessore e soggetti del nucleo familiare della stessa;

come giudichino il tenore della nota prot. n. 794 dell'11 giugno 2012 con la quale la consulente dell'Assessore invita i vertici della azienda Policlinico di Palermo: 1) a formalizzare l'ordine al Policlinico S. Orsola - Malpighi di Bologna che ha già distribuito ai laboratori siciliani programmi VEQ per un importo di circa 200.000 euro; 2) ad attivare la fatturazione nei riguardi dei laboratori siciliani; 3) a pagare entro il mese di luglio il Policlinico di Bologna;

come giudichino il fatto che i programmi regionali VEQ sarebbero partiti in assenza di un formale ordine rivolto al Policlinico di Bologna;

come giudichino il tenore della nota prot. n. 48920 con la quale il 18 giugno 2012 l'Assessore e il dirigente generale dell'Assessorato certificano l'inadeguatezza del CQRC e l'impossibilità dello stesso ad assolvere le funzioni attribuite, spingendosi ad invitare il direttore generale del Policlinico di Palermo a mobilitare risorse e personale verso il CQRC anche con il ricorso alla modifica dell'atto aziendale;

se non ritengano di dovere disporre un'attività di indagine in merito e all'incarico di consulenza e all'incarico di responsabile del CQRC della dottoressa Francesca Di Gaudio e di dovere ripristinare regole di trasparenza e correttezza nella gestione delle politiche della qualità e del governo della rete laboratoristica pubblica e privata regionale;

se non reputino quantomeno 'ombrosa' l'intera vicenda CQRC sin dalla sua istituzione e quali siano i motivi che portano all'istituzione di una nuova U.O.C. determinando di fatto un aumento dei costi aziendali e quindi del SSR, in un momento in cui il Governo ha annunciato di voler intervenire sui costi della sanità anche attraverso il taglio delle U.O.C.;

quali siano i criteri per l'individuazione dello staff del nuovo CQRC ed in particolare per l'individuazione del responsabile». (238)

GRASSO

Mozione*«L'Assemblea regionale siciliana*

premesso che:

in Sicilia è operante per l'attività di esazione la società 'Riscossione Sicilia s.p.a.';

detta società è partecipata dalla Regione siciliana nella misura del 99,9%, ciò determinando una oggettiva confusione di ruolo rispettivamente tra società controllata ed ente controllante;

nel tempo, è venuta determinandosi una pesante situazione caratterizzata da confusione gestionale crescente, tanto da determinare assai di recente le dimissioni di tutti i componenti del consiglio di amministrazione;

considerato che:

la società 'Riscossione Sicilia s.p.a.' conta in atto settecento dipendenti circa, a fronte dei milletrecento del 2008 e dei duemila circa degli anni 1999-2000;

nel novero dei dipendenti, mancano almeno cinquanta figure funzionali (c.d. quadri) per la indispensabile copertura dei rispettivi, essenziali ruoli;

i principali costi di gestione, sostenuti dalla predetta società, comprendono annualmente:

a) sette milioni e mezzo di euro per oneri finanziari a favore del Monte dei Paschi di Siena per crediti consolidati nella misura di centosessanta milioni di euro di fido interamente utilizzato;

b) due milioni e duecentomila euro, a favore del Consorzio operativo del Monte dei Paschi di Siena, in relazione alla gestione dell'archivio informatico della società medesima;

c) tre milioni e mezzo di euro a favore di Equitalia per i servizi da questa resi in relazione alla formazione telematica dei ruoli e delle cartelle;

rilevato che:

a fronte della esposizione finanziaria sopra descritta, la 'Società Riscossione s.p.a.' continua ad accumulare gravi e persistenti violazioni degli obblighi contrattuali assunti con i propri dipendenti, costretti da molti anni a fare affidamento unicamente sulle loro personali competenze acquisite, in assenza di formazione continua e indispensabili corsi di aggiornamento;

gli uffici provinciali di detta società sono allocati all'interno di immobili, assai onerosamente condotti in locazione in tutti e nove i capoluoghi di provincia e, in alcuni di essi con particolare, oggettiva esosità (impegno di ben cinquantaseimila euro mensili per quelli di Catania);

da anni, ormai, la ridetta società ha rinunciato a svolgere attività di esazione e di riscossione in favore degli enti locali siciliani come, del pari, non procede ad investimenti, nemmeno minimi, nel campo dell'aggiornamento informatico, fermo a circa dieci anni addietro;

ritenuto che:

il mantenimento in vita della società 'Riscossione Sicilia s.p.a.' si rivela assolutamente antieconomico e tale da produrre grave e perdurante danno per la Regione siciliana;

il personale dipendente debba essere tutelato sia dal punto di vista retributivo che da quello dello status normativo;

le stesse sigle sindacali sembrano essere complessivamente d'accordo nell'impostare e perseguire un iter normativo e amministrativo, finalizzato alla messa in liquidazione della società in questione, in assenza del quale la sorte finale appare, comunque, inesorabilmente tracciata stante la oggettiva impossibilità di funzionamento per più di qualche settimana ancora,

impegna il Governo della Regione

ad avviare le necessarie e indispensabili procedure finalizzate alla messa in liquidazione della società 'Riscossione Sicilia s.p.a.' e, contestualmente, a cedere il ramo di azienda alla società nazionale Equitalia, negoziando condizioni e garanzie finalizzate a rendere meno gravosa e socialmente insopportabile per i ceti più deboli l'attività di riscossione in Sicilia». (385)

MUSUMECI - FORMICA - IOPPOLO - LA ROCCA RUVOLO - DI MAURO -
FAZIO - LO SCIUTO - FALCONE - D'ASERO - GRASSO - LANTIERI

ALLEGATO 2:**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

con legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012 venivano soppressi i Consorzi per le aree di sviluppo industriale (ASI), regolati con legge regionale n. 1 del 4 gennaio 1984, e veniva istituito l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP);

obiettivo della citata legge regionale n. 8/2012 è quello di centralizzare , in capo alla Regione, le scelte strategiche in materia di politica economica ed industriale e di assicurare, attraverso l'IRSAP, unicità delle funzioni amministrative di regolamentazione, gestione ed intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive (ex aree ASI), in ossequio agli indirizzi strategici prioritariamente definiti;

gli indirizzi strategici di programmazione, promozione, valorizzazione ed incremento delle attività produttive vengono definiti dalla Giunta regionale (art. 14 della legge regionale n. 8/2012), la quale, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, entro il 30 novembre di ogni anno, approva un apposito piano triennale a cui si conforma l'attività dell'IRSAP;

con il predetto piano vengono, altresì, fissati i *budget* finanziari e le linee di finanziamento in ragione delle specificità di intervento previste per ogni singola area;

dall'entrata in vigore della citata legge n. 8/2012, la Giunta di Governo non ha provveduto ad approvare il piano triennale di cui al predetto articolo 14;

solo in data 31 gennaio 2013, il Commissario straordinario, con i poteri del Consiglio d'Amministrazione dell'IRSAP, ha approvato il bilancio di previsione relativo all'esercizio 2012;

dalla lettura del documento contabile di cui il precedente punto, risultano entrate pari ad 2.687.711,21 derivanti, nella quasi totalità, da trasferimenti di somme destinate agli ex Consorzi ASI. Tali somme risultano impiegate per intero, nella parte uscite, in spese correnti mentre le spese per investimenti sono pari a zero;

non risultano iscritte nel bilancio di previsione 2012 dell'IRSAP le somme, seppur modeste, stanziate a titolo di contributo dall'articolo 4 dalla legge regionale n. 8/2012 e precisamente 500 mila per la realizzazione delle finalità dell'IRSAP, stabilite dal precedente articolo 2 (spese d'investimento: elaborazione ed adozione di piani regolatori, acquisizione di immobili da destinare alle attività produttive, acquisizione di terreni, realizzazione di infrastrutture, ecc.) ed 12,1 milioni per spese di funzionamento e organizzazione;

non risulta essere stato approvato il bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario e di bilancio 2013;

a distanza di un anno e quattro mesi dall'entrata in vigore della legge regionale n. 8/2012, non risultano ancora costituiti gli organi consultivi, di amministrazione e di controllo dell'IRSAP previsti dall'articolo 5 (la consultazione delle attività produttive, il consiglio d'amministrazione, il presidente, il collegio dei revisori) e tutte le funzioni sono demandate ad un commissario straordinario;

non ha trovato ancora attuazione quanto stabilito dall'articolo 18 (procedimento semplificato di rilascio dell'autorizzazione unica per l'attivazione degli insediamenti produttivi);

sono del tutto evidenti ed oggettivi i disservizi logistici ed amministrativi che si verificano nelle aree industriali degli ex Consorzi ASI a danno delle imprese ivi insediate (a titolo di solo esempio, si cita il fatto che l'area della ex ASI del Calatino è rimasta senza fornitura di energia elettrica, di recente, per diverse settimane);

ritenuto, per quanto premesso e considerato, che:

in assenza sia di una programmazione strategica dello sviluppo produttivo, incorporata nel piano triennale di cui all'articolo 14 della citata legge regionale n. 8/2012 che dovrebbe definirne gli obbiettivi, sia delle insufficienti risorse finanziarie da destinare all'IRSAP per il perseguimento delle proprie finalità (investimenti infrastrutturali) sancite all'articolo 2 della stessa legge, appare difficile immaginare che l'ordinamento e l'assetto complessivo come originati dalla, ormai più volte menzionata, legge regionale n. 8/2012 possa rappresentare una valida risposta alle esigenze di sviluppo produttivo della Regione, al punto che risulta gravemente compromessa l'efficacia della potestà esclusiva in materia di programmazione dello sviluppo economico e produttivo della Sicilia, stabilito dall'articolo 14 dello Statuto;

è evidente il rischio, in gran parte già tradottosi in realtà, che si avvii presto un progressivo e veloce processo di abbandono degli insediamenti produttivi dell'Isola, specie se non venga al più presto definita una efficace politica industriale che sia in grado di coniugare scelte strategiche di sviluppo, con la necessaria e indispensabile dotazione di risorse finanziarie ed efficienza dell'apparato amministrativo di supporto;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali la Giunta regionale di governo non abbia ancora approvato il piano triennale, contenente le linee strategiche di sviluppo, di cui all'articolo 14 della legge n. 8 del 12 gennaio 2012;

a quale importo ammonta la dotazione finanziaria che la Regione intende trasferire all'IRSAP per l'anno corrente, da destinare a spese per investimenti in infrastrutture di cui all'articolo 2 della citata legge n. 8/2012;

quali iniziative concrete il Governo regionale intenda adottare e intraprendere affinché l'IRSAP approvi senza ulteriore, illegittimo indugio, il bilancio di previsione riferito all'anno 2013, con ciò esercitando, finalmente, il potere di vigilanza, indirizzo e controllo sull'attività dell'IRSAP attribuito, ai sensi dell'art. 1, comma 1 della legge regionale n. 8/2012, all'Assessorato regionale per le Attività Produttive;

quali siano le ragioni per le quali non vengano costituiti gli organi consultivi, di amministrazione e di controllo (la consulta delle attività produttive, il consiglio d'amministrazione, il presidente, il collegio dei revisori) dell'IRSAP previsti dalla citata normativa;

quale indispensabile e urgente iniziativa il Governo della Regione intenda assumere affinché sia posto termine ai gravi disservizi logistici ed amministrativi che si verificano nelle aree industriali degli ex Consorzi ASI, a tutto danno delle imprese ivi insediate;

se non sia intenzione del Governo della Regione promuovere un adeguato procedimento legislativo di revisione e/o di superamento della legge regionale n. 8/2012, stante i risultati fallimentari prodotti in termini di risposte alle esigenze di sviluppo produttivo dell'Isola, al fine di evitare che si avvii presto un progressivo e veloce processo di abbandono degli insediamenti produttivi nonché di 'desertificazione' delle aree ex ASI e in modo che le scelte di politica industriale siano adottate con tempi più rapidi e modalità più efficienti, coniugando le scelte strategiche di sviluppo con la necessaria ed indispensabile dotazione di risorse finanziarie da destinare ad investimenti infrastrutturali e con l'efficienza dell'apparato amministrativo di supporto». (833)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con Decreto del competente Dirigente Generale n. 504/8 del 13/03/2013 è stata approvata la graduatoria relativa ai centri commerciali naturali ammissibili alle agevolazioni di cui all'articolo 62 della legge regionale n. 32 del 23.12.2000 e s.m.i., di cui al P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, linea di intervento 5.1.3.A(c) ex 5.1.3.3;

con successivo Decreto n. 1442/8 del 04/07/2013 è stato disposto l'utilizzo delle risorse residue, di cui all'articolo 67 della legge regionale n. 9 del 06/08/2009, per lo scorrimento della graduatoria già approvata con il richiamato Decreto n. 504/8;

rilevato che alla data odierna non risulta che i soggetti ammessi al finanziamento abbiano ricevuto le somme indicate nella graduatoria pubblicata;

per sapere se l'Assessorato delle attività produttive intenda procedere all'erogazione dei finanziamenti previsti dal Decreto del Dirigente Generale n. 504/8 del 13/03/2013 relativi alla graduatoria dei centri commerciali naturali ammessi alle agevolazioni di cui all'articolo 62 della legge regionale n. 32 del 23.12.2000 e s.m.i. nell'ambito del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, linea di intervento 5.1.3.A(c) ex 5.1.3.3., nonché dei Centri Commerciali Naturali ammessi al medesimo beneficio in seguito allo scorrimento disposto con successivo Decreto n. 1442/8 del 04/07/2013». (2062)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO -
CIANCIO - FOTI -FERRERI - LA ROCCA - SIRAGUSA -
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con il decreto legislativo 163/2006 è stata introdotta una importante normativa nell'ambito della esecuzione dei lavori pubblici;

tale normativa, infatti, prevede una procedura di valutazione dell'impatto delle opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare attraverso carotaggi e indagini geofisiche non invasive;

considerato che:

nella maggioranza dei casi, queste attività non vengono eseguite, poiché i liberi professionisti, archeologi, provvisti di titoli idonei ed incaricati di eseguire la verifica preventiva dell'interesse archeologico, spesso non sono in grado di realizzare le suddette attività, poiché privi di strumenti idonei;

anche nei bandi di gara pubblici inerenti i beni e scavi archeologici sono previste indagini geofisiche preliminari atte a quantificare i beni archeologici sommersi e ad identificarne l'esatta estensione ed ubicazione;

constatato che:

appare necessario, al fine di tutelare i beni archeologici della nostra Regione, affiancare al lavoro dell'archeologo il supporto delle imprese specializzate ed adeguatamente dotate di attrezzature e strumenti necessari alle indagini geofisiche, in modo tale da rispettare la normativa vigente,

per sapere:

se non ritengano opportuno istituire un Albo regionale di società e/o aziende specializzate in indagini geofisiche per i beni culturali, ed in particolar modo per i beni archeologici, dotate di uno staff multidisciplinare (geologi ed archeologi) al fine di applicare correttamente la normativa in vigore e rivalutare il settore delle indagini geofisiche in campo archeologico». (812)

(*L'interrogante chiede risposta scritta*)

ASSENZA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che la *Angala Spa Holding & Real Estate* è la proprietaria dell'Istituto delle Croci dal 2006 e che avrebbe dovuto ristrutturare la facciata che dà su via Libertà e su Piazza Croci, senza però avere mai iniziato i lavori, e che uno dei membri del suo CDA è l'amministratore unico della *VAT Business Enterprise*, società che gestisce gli spazi pubblicitari nel telone che copre la facciata del suddetto istituto;

considerato che:

l'immobiliare *Angala Spa Holding & Real Estate* avrebbe dovuto iniziare i lavori propedeutici a quelli del restauro definitivo e, durante questa fase, era autorizzata dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, ad installare dei teli su quali allestire dei cartelloni pubblicitari;

i tempi di lavorazione prevedevano l'installazione del ponteggio nel maggio 2006 e lo smontaggio nell'agosto 2007;

nel maggio 2007, il settore Edilizia privata del Comune (servizio concessioni ed autorizzazioni) ha richiesto alla società una documentazione integrativa, in mancanza della quale, la pratica sarebbe stata dichiarata 'improcedibile e rimessa agli atti' e che tale documentazione non è mai stata presentata;

visto che il Regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni del Comune di Palermo - (Art. 28 - comma 11 bis) prevede che l'esposizione pubblicitaria di teli e *trompe l'oeil* è rinnovabile ogni sei mesi;

rilevato che l'ultima autorizzazione rilasciata risale al 2010, ed è anche l'unica rilasciata dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali;

per sapere se:

sia stata rilasciata proroga semestrale dell'autorizzazione, e a chi, per l'installazione pubblicitaria che deturpa un bene culturale, sottraendolo alla pubblica fruizione, con grave nocimento al decoro della città, peraltro in uno dei luoghi storico-turistici più prestigiosi e importanti;

nel caso sia stata data proroga, si invita a fornirne la data di rilascio, la durata e la motivazione». (905)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'assessore per l'economia, premesso che:

la Fondazione orchestra sinfonica siciliana attraversa, da molti mesi ormai, una crisi strutturale legata soprattutto all'assenza di figure chiave come il collegio dei revisori dei conti e il consiglio di amministrazione, senza le quali non si può assolvere ai compiti prescritti dalla legge, come l'approvazione dei bilanci;

considerato che le recenti esibizioni di piazza gratuite, apprezzate e applaudite da un pubblico eterogeneo e caloroso, testimoniano la volontà di musicisti e maestranze, che, con spirito di abnegazione, hanno voluto così mantenere accesi i riflettori su un patrimonio di competenze artistiche che non va abbandonato ad un destino di decadimento, ma piuttosto rilanciato, incrementando la realizzazione di programmi e *perfomance*, lungo l'intero territorio nazionale;

ritenuto che la mancata nomina dei revisori dei conti, nonché l'assenza del consiglio di amministrazione della Fondazione, rappresentano elementi di rallentamento, se non di vera e propria paralisi di tutte le attività connesse all'efficienza dell'Orchestra;

ricordato che soltanto dopo l'approvazione del bilancio consuntivo da parte del collegio dei revisori, la Fondazione può vedersi riconosciuto il diritto all'erogazione dell'intera quota di finanziamento prevista con la recente legge regionale di bilancio, erogazione oggi ferma a circa il 50 per cento delle spettanze;

sottolineato che i continui ritardi nell'erogazione del finanziamento, stabilito con legge, si ripercuotono inesorabilmente sulle vite dei musicisti e di tutti i soggetti aventi diritto, che attendono per mesi i compensi spettanti;

sottolineato altresì che la mancata nomina del consiglio di amministrazione non consente alla Fondazione di programmare, anche attraverso una autorevole direzione artistica, né l'offerta artistico/culturale, né la divulgazione di quest'ultima attraverso gli strumenti propri dell'Assessorato Turismo, sport e spettacolo, come gli importanti appuntamenti di promozione su base nazionale e internazionale rappresentati dalla BIT e/o dalla innumerevoli fiere del turismo dove inserire gli eventi della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, che vanta tra i suoi componenti, musicisti apprezzati nel panorama internazionale;

per sapere:

quali iniziative urgenti vogliano assumere affinché si provveda alla nomina del collegio dei revisori dei conti, per consentire l'approvazione dei documenti contabili indispensabili alla Fondazione per lo sblocco dei finanziamenti attesi;

quali siano gli intendimenti circa la nomina del consiglio di amministrazione, che nel pieno delle proprie prerogative possa svolgere i compiti previsti dallo Statuto della Fondazione, provvedendo, tra l'altro, a formalizzare l'incarico ad un direttore artistico e avviare una programmazione delle attività orchestrali che sia coerente con la professionalità dei musicisti che vi lavorano». (2296)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORDARO

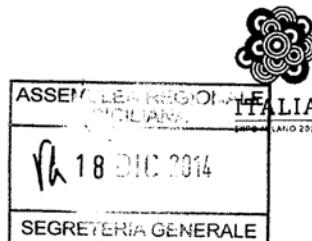
ALLEGATO 3:

Testi delle risposte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le attività produttive
numero 2062 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri
numero 833 degli onorevoli Ioppolo ed altri

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana
numero 905 degli onorevoli Ciaccio ed altri
numero 812 dell'onorevole Assenza

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo
numero 2296 dell'onorevole Cordaro



S
13502
Bulsa

Prot. 6610 del 18 DIC 2014

OGGETTO: Interrogazione n. 833, On.le Giovanni Ioppolo: "Chiarimenti sull'attività del Governo della Regione e dell'IRsap per la programmazione, promozione, valorizzazione ed incremento delle attività produttive".

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIATO GENERALE
PROTOCOLLO
0013337 AULAPG
Prot. n. Città
Data 19 DIC 2014 L'adetto M.

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula

All'On.le Giovanni Ioppolo
Alla Segreteria Generale
Area2 – U.O. 2.2
Rapporti con l'ARS

LORO SEDI

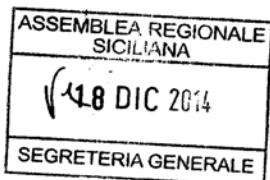
In riscontro all'interrogazione n. 833, On.le Giovanni Ioppolo: "Chiarimenti sull'attività del Governo della Regione e dell'IRsap per la programmazione, promozione, valorizzazione ed incremento delle attività produttive", si rappresenta quanto segue:

- la dotazione finanziaria trasferita all'IRsap per l'anno 2013, da destinare a spese per investimenti in infrastrutture (srt. 2 LR 8/2012), ammontava ad € 500.000,00;
- il bilancio di previsione adottato dall'IRsap per l'anno finanziario 2013 è stato approvato dall'Assessorato regionale per le Attività Produttive con prot. n. 58923 del 30/10/2013;
- con D.P. n. 263/serv.1/SG del 18/09/2013 è stato costituito il Consiglio d'Amministrazione dell'IRsap.

Inoltre con D.A. n. 440 del 01/04/2014 è stato emanato il bando pubblico per la costituzione del Collegio dei revisori mentre con D.A. n. 482 del 23/07/2014 è stato emanato quello per la costituzione della consulta delle attività produttive.



L'ASSESSORE
Linda VANCHERI



Prot. n. 6641 del 18 DIC. 2014

OGGETTO: Interrogazione n. 2062, On.le Matteo Mangiacavallo: "chiarimenti in ordine ai decreti del dirigente generale dell'Assessorato delle attività produttive in materia di agevolazioni in favore dei centri commerciali naturali".

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO**
00 13 33 5 AULAPG
Prot. n. Class.
Data 19 DIC 2014 L'addetto ... M/

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula

All'On.le Matteo Mangiacavallo

Alla Segreteria Generale
Area2 – U.O. 2.2
Rapporti con l'ARS

LORO SEDI

Si riscontra l'interrogazione parlamentare n. 2062, On.le Matteo Mangiacavallo: "chiarimenti in ordine ai decreti del dirigente generale dell'Assessorato delle attività produttive in materia di agevolazioni in favore dei centri commerciali naturali".

L'articolo 9 della legge regionale n. 9 del 06/08/2009 "Norme in materia di aiuti alle imprese" emanate in attuazione del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, (G.U.R.S. n. 38 del 14/08/2009), ha sostituito l'articolo 62 della legge regionale n. 32 del 23/12/2000, ora rubricato "Aiuti ai consorzi e alle P.M.I. insediate nei centri commerciali naturali".

L'articolo 62 comma 1 della legge regionale n. 32/2000 "Aiuti ai consorzi e alle P.M.I. insediate nei centri commerciali naturali", così come modificato dalla citata legge regionale, autorizza l'Assessorato Regionale della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della Pesca (ora Assessorato Regionale delle Attività Produttive), "... ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, approvato con Decisione C (2007) 4249 del 07/09/2007 e s.m.i., regimi di aiuto, alle condizioni ed entro i limiti previsti per gli aiuti "de minimis" dalla disciplina comunitaria, a favore di piccole e medie imprese (P.M.I.) commerciali, artigianali e di servizi insediate nei centri commerciali naturali e di consorzi di P.M.I. commerciali insediatati nei predetti centri".

Con il decreto assessoriale n. 422 del 02/08/2011, vistato dalla Ragioneria Centrale

Assessorato delle Attività Produttive in data 17/08/2011, registrato dalla Corte dei Conti in data 31/10/2011 al Reg. n. 6 Foglio n. 149, (G.U.R.S. n. 50 del 02/12/2011), sono state approvate le *direttive* concernenti le modalità e le procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni previste dall'articolo 62 della legge regionale n. 32 del 23/12/2000 e s.m.i., e dal P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, linea d'intervento 5.1.3.3, in favore dei centri commerciali naturali.

Successivamente, con il decreto del Dirigente Generale n. 5900 del 19/12/2011, vistato dalla Ragioneria Centrale Assessorato delle Attività Produttive in data 19/12/2011, (G.U.R.S. n. 54 del 30/12/2011), è stato approvato il *bando pubblico*, munito dei relativi allegati, per l'accesso alle agevolazioni previste dall'articolo 62 della legge regionale n. 32 del 23/12/2000 e s.m.i., in attuazione del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, linea d'intervento 5.1.3.3, in favore dei Centri Commerciali Naturali, delle P.M.I. commerciali, artigianali e di servizi e dei consorzi di P.M.I. commerciali insediati nei predetti centri.

Conseguentemente, il decreto del Dirigente Generale n. 504 del 13/03/2013, vistato dalla Ragioneria Centrale Assessorato delle Attività Produttive in data 19/03/2013, registrato dalla Corte dei Conti in data 08/04/2013 al Reg. n. 1 Foglio n. 242, (G.U.R.S. n. 21 del 03/05/2013), ha approvato la *graduatoria* dei Centri Commerciali Naturali ammissibili alle agevolazioni dell'articolo 62 della legge regionale n. 32/2000 e s.m.i. - P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, linea d'intervento 5.1.3.A(c) ex 5.1.3.3.

In ultimo, il decreto del Dirigente Generale n. 1442 del 04/07/2013, vistato dalla Ragioneria Centrale Assessorato delle Attività Produttive in data 18/07/2013, registrato dalla Corte dei Conti in data 08/08/2013 al Reg. n. 2 Foglio n. 217, ha disposto l'utilizzo delle risorse residue, di cui all'articolo 67 della legge regionale n. 9 del 06/08/2009, ammontanti ad €. 3.199.323,19 attualmente disponibili sulla linea d'intervento 5.1.3.A(c) ex 5.1.3.3, per l'incremento, di pari importo, della quota finanziaria attualmente di €. 15.436.742,38, per lo scorrimento della graduatoria approvata con il superiore decreto del Dirigente Generale n. 504/2013, in favore dei Centri Commerciali Naturali ammissibili alle agevolazioni dell'articolo 62 della legge regionale n. 32/2000 e s.m.i. - P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013, linea d'intervento 5.1.3.A(c) ex 5.1.3.3.

Com'è noto, l'azione di Governo Regionale è caratterizzata da una politica sempre più orientata ad un controllo della legalità, finalizzata a scongiurare pericoli connessi alla fruizione di risorse pubbliche da parte di potenziali beneficiari non aventi diritto.

Ciò detto, un ritardo nei processi di erogazione della spesa è rappresentato nelle criticità correlate ai tempi con cui vengono esitate le richieste di certificazioni/attestazioni D.U.R.C., a seguito del decreto legge n. 5 del 09/02/2012 coordinato con la legge di conversione n. 33 del 04/04/2012 recante: "*disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo*", (decreto Monti), ritardi, che impediscono attualmente l'erogazione delle risorse impegnate, con conseguenze negative nella certificazione della spesa comunitaria.

In ultimo, appare doveroso evidenziare come particolari preoccupazioni destano le risultanze della fase di controllo documentale connessa al Documento Unico di Regolarità Contributiva – D.U.R.C. delle aziende beneficiarie.

Infatti, il quadro che emerge dal tessuto produttivo appare estremamente preoccupante in considerazione che circa il 35% dei D.U.R.C. cui il Servizio riceve riscontro, riporta la dicitura "non in regola".

La dimensione della superiore criticità, assolutamente non in linea con il quadro tendenziale nazionale, il cui valore si attesta al 5,9%, ha costretto il Servizio, in ossequio alle norme vigenti, ad avviare i correlati avvisi di rigetto, previsti dagli articoli 8 e 9 della legge regionale n. 10 del 30/04/1991 e s.m.i. e, successivamente, ad inoltrare ulteriori richieste di D.U.R.C. per verificare l'eventuale regolarizzazione delle ditte beneficiarie.

Alla luce di quanto rappresentato e tenuto conto della emersa fragilità del territorio, alla data del 30/06/2014 (termine ultimo di emissione dei decreti di concessione), questo Servizio ha emesso n. 104 decreti, di cui n. 82 di concessione provvisoria e n. 22 di esclusione graduatoria, già pubblicati sul portale del sito: www.regione.sicilia.it.

A tal proposito si rappresenta che, l'entità dei decreti di concessione provvisoria ha interessato n. 797 P.M.I. ammissibili ed impegnato fondi del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007-2013 per €. 14.101.560,55.

Va da sé che sarebbe opportuno avviare una iniziativa legislativa volta a modificare il testo della superiore norma (decreto Monti), al fine di renderlo dell'utero più celere.





Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Segreteria Tecnica
Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 4183 del 12 GEN 2014

Allegati nr.

Oggetto: Interrogazione a **risposta scritta** n. 812 dell'on.le Assenza Giorgio.
"Iniziative per la creazione di un albo regionale di società e/o aziende accreditate per indagini geofisiche in campo archeologico".



All' On.le Assenza Giorgio
Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Assemblea Regionale Siciliana

Dirigente U.O. A2.2 – Rapporti con l'Ars
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0013430
23 DIC 2014
Data AULAPG
L'adetto *[Signature]*

Palermo

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Il quesito posto dall'on.le interrogante riguarda le verifiche preventive propedeutiche alla realizzazione di lavori pubblici in aree ritenute di interesse archeologico.

Premesso che le Soprintendenze BB.CC.AA. osservano scrupolosamente le prescrizioni di cui alla normativa di riferimento (art. 28 comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio; art. 95 del D. Lgs. 12/04/2006, n. 163 "Codice degli Appalti" e ss. mm. ii.; art. 2/ter del D.L. 26/04/2005 n. 63 convertito nella L. 25/06/2005, n. 109), si informa che è in corso di definizione, da parte del Dipartimento BB.CC. e I.S., la stesura delle *"Indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche e geognostiche"*.

Per quanto attiene all'istituzione dell' Albo unico regionale degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica di cui al comma 1, art. 95 del D. Lgs. 163/2006, si informa l'on.le interrogante che in applicazione dell'art. 12 della L.R. 12/2011, la competenza è dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.

L'Assessore
Prof. Antonio Purpura

Estensore: Arch. M. Gentile

Capo della Segreteria Tecnica: Dott. G. Pennino

Stanza _____ Piano _____ 2 Tel. 0917071771



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Segreteria Tecnica
Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. 4184 del 19 DIC. 2014

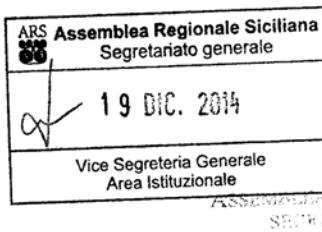
Allegati nr.

Oggetto: Interrogazione n. 905 dell'On. Ciaccio Giorgio a **risposta scritta**. "Notizie relative ai pannelli pubblicitari posti sulle pareti dell'Istituto delle Croci di Palermo".

All' On.le Ciaccio Giorgio
Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Assemblea Regionale Siciliana

Al Dirigente U.O. A.2.2 – Rapporti con l'Ars
Presidenta della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans



0013427
Prot. n. AULAPG
23 DIC 2014
Data L'addetto J

Palermo

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue.

Sulla vicenda del complesso monumentale prospiciente piazza Crispi e via Libertà, schermato da anni da pannelli pubblicitari, si è sviluppata una cospicua attenzione mediatica, dal momento che il tema della mancanza di un piano comunale della pubblicità che regolamenti l'assegnazione di spazi e le relative modalità d'uso è oggetto di dispute e interessi sui quali questo Assessorato non ha alcuna competenza. Com'è noto, infatti, l'installazione dei teli pubblicitari è soggetta ad autorizzazione da parte del Comune di Palermo, competente per la normativa di settore.

La Soprintendenza, tuttavia, è deputata ai sensi dell'art. 49 del Codice dei Beni Culturali a rilasciare o negare il nulla osta per l'utilizzo a fini pubblicitari delle coperture dei ponteggi predisposti per l'esecuzione degli interventi di conservazione, per un periodo non superiore alla durata dei lavori, valutandone la compatibilità con il carattere artistico o storico del bene tutelato. Per quanto attiene alla tutela del bene monumentale in questione, occorre puntualizzare che i teli pubblicitari sono posti sui ponteggi installati lungo i lati del complesso dell'Ex Istituto delle Croci e non a parete.

Va, inoltre, precisato che indipendentemente dalle proroghe delle autorizzazioni comunali alla collocazione dei teli pubblicitari, l'immobile risulterebbe comunque schermato alla vista dai teli dei ponteggi, necessari alla realizzazione dei lavori previsti. L'ex Conservatorio delle Croci è, infatti, oggetto di un progetto esecutivo di restauro e di rifunzionalizzazione, presentato per l'approvazione preventiva presso la Soprintendenza, ed approvato con specifici provvedimenti autorizzativi il 09/08/2007 prot. n. 2951/A, il



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali
e dell'identità siciliana

Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo, Via delle Croci 8
centralini Tel. 0917071823 / 4
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Segreteria Tecnica
Tel. 0917071766, fax 0917071637
mail tecnicabci@regione.sicilia.it

Palermo, prot. _____ del _____

Allegati nr.

17/11/2009 prot. n. 3916/A ed il 16/09/2011 prot. n. 6858/VII, ancora in attesa del rilascio della concessione edilizia comunale.

Inoltre, occorre precisare che la ditta proprietaria dell'immobile nelle more dell'acquisizione della concessione edilizia, ha utilizzato i ponteggi installati per ricavare attraverso la pubblicità risorse utili alla programmata iniziativa edilizia, sfruttando la norma che consente l'installazione di teli pubblicitari provvisori laddove sia in corso un cantiere. I lavori all'interno del complesso si sono sviluppati in un arco temporale che va dal 2010 al 2013, avviando una serie di interventi propedeutici all'esecuzione delle opere in progetto che hanno riguardato la realizzazione di saggi ed indagini di verifica delle condizioni strutturali dell'immobile, la dismissione dell'*eternit* presente all'interno del complesso, l'esecuzione di opere di messa in sicurezza dei prospetti. In particolare gli ultimi interventi, autorizzati ai sensi dell'art. 27 del Codice dei Bei Culturali, sono stati eseguiti dalla ditta proprietaria a seguito dell'intervento nel 2012 del Comando dei Vigili del Fuoco, che nel corso di un sopralluogo, ai fini della salvaguardia dei fronti su strada, ha ritenuto soddisfacente la funzione protettiva assolta dal ponteggio esistente.

A tal proposito è opportuno rendere noto che più volte la Soprintendenza ha richiesto al Comune di Palermo di fornire notizie in merito ai tempi previsti per la concessione edilizia ai fini dell'inizio delle lavorazioni di restauro e rifunzionalizzazione, senza ricevere le dovute risposte.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.

L'Assessore
Prof. Antonio Purpura

Repubblica Italiana

*S*
21020
Regione Siciliana

ASSESSORATO DEL TURISMO

DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

L'Assessore

Prot. n. 2811 /Gab. 30/12/2014

ARS Assemblea Regionale Siciliana
Segretariato generale
<i>[Signature]</i>
30 DIC. 2014
Vice Segreteria Generale
Area Istituzionale

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIO GENERALE
PROTOCOLLO0000034 *ALLARG*
Prot. n. Chn.
02 GEN 2015 L'addetto *M.*

Palermo,

OGGETTO: risposta interrogazione parlamentare n. 02296 On. CordaroAll' On. Cordaro
c/o l'Assemblea Regionale SicilianaAll'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio Segreteria e Regolamento
→

Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione n. 02296 a firma dell'On. Cordaro, con la quale si chiede allo scrivente Assessore di conoscere quali iniziative urgenti voglia assumere affinché si provveda alla nomina del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, e quali siano gli intendimenti circa la nomina del Consiglio di amministrazione della medesima Fondazione.

In merito alla tematica *de qua*, si rappresentata quanto segue.

Con D.A. 10/Gab. del 24 settembre 2014 l'Assessore regionale dell'economia ha nominato, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, i componenti del Collegio dei revisori dei conti.

Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione, atteso che la nomina avviene con decreto del Presidente della Regione, questo Assessore ha provveduto a comunicare ai sensi dell' art. 35 della L.r. 26 marzo 2002, n. 2 e dell'art. 12 dello Statuto della Fondazione, approvato con D.A. n. 2165 del 3 dicembre 2014, i nominativi dei componenti di propria competenza.

L'Assessore
Dott.ssa Cleo Li Calzi
[Signature]